TORINO
Anno 77 Num. 120
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI' ... XXI

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economiche condizioni in testa alla singola rubriche - Nel corso del giornale (tel. 41-9... limenti - Economiche: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili... manili: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Esteri: Anno L. 156 Semestre L. 84, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 97, Semestre 44, Trimestre ...

Un convoglio nemico attaccato da nostri aerosiluranti sulle coste algerine

Un grosso piroscafo affondato, altri due colpiti - Ventisette aerei avversari abbattuti sulla Sicilia e su Pantelleria

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino N. 1089:

Un convoglio in navigazione lungo le coste algerine è stato attaccato da nostri aerosiluranti che colpivano tre piroscafi di grosso tonnellaggio: uno di questi, di 10 mila tonnellate, è da ritenersi affondato.

Formazioni avversarie hanno effettuato azioni di mitragliamento su alcune località della Calabria e bombardato Porto Empedocle, Trapani e l'isola di Pantelleria. I danni risultano di limitata importanza; non sono ancora segnalate le perdite. Durante tali incursioni, il nemico ha perduto ad opera della caccia e delle artiglierie della difesa 27 apparecchi: 4 a Porto Empedocle, 14 a nord-ovest di Trapani, e 9 a Pantelleria.

Nel Mediterraneo: una nostra formazione di aerosiluranti si porta sulle navi avversarie per l'attacco. (R. G. Luca - Telefoto).

La ferocia degli incursori nell'attacco alla cittadina di Alghero

Alghero, 19 maggio.

Una prova lampante della bestiale crudeltà degli aviatori nemici, nel vano tentativo di fiaccare il morale e la fortezza d'animo della gente sarda, è data dalla incursione eseguita sulla cittadina di Alghero, citata nel Bollettino n. 1088.

L'incursione è stata esclusivamente limitata al centro abitato, con netta e visibilmente preordinata esclusione di ogni e qualunque obiettivo militare. Quasi non bastasse la chiara luminosità lunare, gli aviatori nemici gettarono numerosi razzi illuminanti per maglia individuale i bersagli, e cioè la storica Cattedrale aragonese, il palazzo episcopale e varie decine di case di abitazione civile. Nonostante la ferocia della incursione, il contegno della popolazione è stato esemplare e ha dimostrato le tradizionali virtù della gente sarda.

Il Vescovo, mons. Cinchini, non ha voluto allontanarsi dalle rovine del suo episcopio e della sua cattedrale.

Fra le vittime innocenti della barbarie dei nuovi pirati dell'aria sono sei bambini, tutti figli dello squadrista Nunzio Coria, padre di dieci figli. La restanti vittime sono costituite, in maggioranza, da donne e bambini.

L'ESPOSIZIONE DI BASTIANINI AL SENATO

Le ragioni di vita e di onore della guerra e della fiera resistenza italiana

"Il nemico vede il nostro futuro destino nel quadro di una schiavitù economica e di una soggezione politica a cui non potrebbe seguire all'interno che il sovversivismo dissolvitore: a questo destino l'Italia non vuole soggiacere,, - Le linee del futuro assetto europeo

Roma, 19 maggio.

Presieduta dal presidente del Senato conte Suardo si sono insieme riunite le commissioni degli esteri scambi e dogane e quella di finanze per l'esame e l'approvazione dei bilanci del Ministero per gli Scambi e Valute e del Ministero per gli Affari Esteri, presenti il Ministro per gli Scambi e Valute e i Sottosegretari degli Esteri, delle Finanze, dei Lavori Pubblici e della Cultura Popolare.

Il Ministro degli Scambi e Valute

Il Ministro per gli Scambi e Valute si associa al relatore senatore Bianchini per rivolgere un ringraziamento a tutti gli organi ministeriali, alle organizzazioni sindacali, agli enti e a tutti quegli organismi che con il Ministero quotidianamente collaborano. Mette in rilievo l'affermazione del relatore sull'impossibilità di avere prodotti dall'estero senza offrire in cambio adeguata contropartita. E' indispensabile che la politica economica di tutto il Paese sia strettamente collegata, cosicchè le necessità militari siano armonizzate con quelle della popolazione civile, e tutte e due congiuntamente con la necessità delle nostre esportazioni come contropartite delle nostre importazioni.

Illustrata la situazione attuale degli scambi, il Ministro ha accennato agli accordi commerciali e di pagamento e altri problemi valutari, alle tariffe doganali e alla disciplina delle esportazioni e importazioni, insistendo sulla necessità di una collaborazione integrale fra le varie amministrazioni in modo che il Ministero costituisca il cardine collettore di tutti i nostri scambi. Ha quindi messo in rilievo l'assoluta necessità di contenere i nostri pagamenti all'estero esclusivamente avendo riguardo alle necessità della Nazione in guerra. Ha assicurato che il Ministero e gli organi da esso dipendenti sentono l'imperativo dell'ora presente e ben si rendono conto della necessità di snellire i sistemi e facilitare tutte le operazioni; ma ciò deve essere fatto e sarà fatto soltanto per quelle operazioni che effettivamente interessano il Paese; coloro che invece parlano di interessi del Paese unicamente per i loro affari personali saranno con assoluta intransigenza esentati dalle operazioni di scambio. Ha concluso affermando che se il problema dei nostri rifornimenti è uno dei fattori determinanti per la nostra resistenza e per la nostra vittoria, il Ministero Scambi e Valute, con i suoi uomini e i suoi mezzi, vuole avere l'onore e l'onere di dare quotidianamente la sua opera alla Nazione in guerra perchè questa nostra Italia — mussoliniana e fascista — sia nella vittoria e nella pace veramente imperiale.

Gli ultimi avvenimenti

Il discorso ha suscitato frequenti e vive manifestazioni di consenso da parte delle commissioni riunite; alla fine un unanime applauso ha salutato l'oratore.

Sul bilancio degli Esteri il sen. Bollati ha esaminato alcune questioni di politica generale; subito dopo, avendo il relatore senatore Salata rinunciato a parlare, il Sottosegretario di Stato ha preso la parola salutato da vivi applausi. Iniziando la sua esposizione, ha dichiarato che nulla in realtà rimarrebbe da aggiungere e da chiarire dopo la presentazione della relazione sul disegno di legge del bilancio degli esteri presentata dal senatore Salata. Le vicende belliche hanno aperto per il Ministero degli Esteri un periodo di lavoro particolarmente intenso. La guerra è infatti la continuazione con le armi della politica di uno Stato, e i vari problemi che presentano o seguono la cessazione delle ostilità vanno individuati e studiati fin d'ora. I funzionari dell'amministrazione degli esteri sono consci di essere assistito soldati e pronti a pagare anche con la vita l'attaccamento al loro dovere. Buon numero di essi ha ottenuto l'onore di servire in armi la Patria, altri dividono i disagi e i pericoli dei combattenti nelle varie zone di operazione e in quelle città di oltre confine dove più frequente si accanisce l'azione terroristica del nemico. Recentemente anche a'è visto in Tunisia il ministro Bombieri e i suoi collaboratori saporosamente alla cattura per non abbandonare la collettività italiana a loro affidate e compiere così fino all'ultimo il proprio dovere, come già i funzionari delle commissioni d'armistizio in servizio in Marocco e in Algeria al momento dell'invasione nemica.

L'esposizione della recente azione politica e diplomatica dell'Italia non sarà lunga, riferendosi essa soltanto al breve periodo di tre mesi trascorsi dal momento in cui la Eccellenza Bastianini ebbe l'onore di essere chiamato dal Duce al Ministero degli Esteri. In tale periodo si sono avute la visita a Roma del Ministro degli Esteri del Reich Von Ribbentrop che ha permesso di esaminare i comuni problemi con lo spirito di perfetta collaborazione che è di schietto camerattismo che anima i rapporti tra le due Potenze dell'Asse; e la visita del Presidente del Consiglio d'Ungheria Kallay, rappresentante del più antico alleato d'Italia, la cui amicizia, sorta spontaneamente e da lungo tempo mantenuta, è stata anche recentemente cementata dal sangue versato insieme sulle rive del Don. In segno di questo spirito di camerattismo con le Forze Armate che insieme con quelle tedesche e italiane lottano contro il pericolo bolscevico, una missione ufficiale col senatore generale Granioli ha recato nei giorni scorsi al maresciallo Antonescu, capo del Governo dell'amica Nazione romena, le insegne della Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia a lui conferita dal Re Imperatore.

Tali manifestazioni confermano la piena solidarietà di pensiero e di azione che unisce l'Italia a tutti i suoi alleati, che nel segno del Tripartito combattono la stessa guerra in difesa di ideali e principi comuni, contro comuni nemici.

Un rilievo anche maggiore è stato giustamente dato nella relazione Salata all'incontro avvenuto nello scorso mese di aprile tra il Duce e il Führer a Salisburgo. L'incontro fu già oggetto delle dichiarazioni fatte dal Sottosegretario alla commissione degli affari esteri della Camera. Ma va ancora sottolineata la importanza del problema basilare proclamato in quell'incontro, a cui Italia e Germania intendono attenersi per preparare le condizioni e i presupposti del futuro ordinamento del mondo: *nessun regime di oppressione dei piccoli Stati da parte dei maggiori Potenze, non cancellate o eliminate le individualità nazionali degli Stati minori ma garantito il libero sviluppo di tutte le Nazioni e assicurata la loro spontanea collaborazione.*

Tali principi, quali che siano le interessate asserzioni della propaganda nemica, sono la realtà la continuazione rettilinea e coerente della nostra politica estera, che trae la sua profonda tradizione dallo spirito nazionale italiano. La nostra politica ha sempre difeso il principio di nazionalità per gli altri come per noi e non ha mai posto come obbiettivi della sua azione il dominio e l'oppressione di altri popoli europei. L'Italia è stata la prima a levare la sua voce in Europa contro le iniquità territoriali e le disuguaglianze giuridiche, contro il regime di coercizione e di oppressione mai mascherato delle pacifiste ideologie ginevrine che le maggiori Potenze uscite vincitrici dalla passata guerra avevano imposto agli altri Stati; e in questa iniquità e disuguaglianza il Duce aveva fin d'allora individuato e denunciato il germe dell'attuale conflitto.

LA SITUAZIONE

● Continua l'offensiva politica contro l'Italia. Alcuni ambienti vorrebbero creare dei *cavalli di Troia* propagandistici onde affievolire lo spirito di resistenza del nostro Paese; altri ambienti, e sono quelli che più contano, ribattono rivendicando il principio di Casablanca della resa incondizionata: l'Italia, che ha osato misurarsi coll'Inghilterra, deve essere prostrata; l'odio britannico contro l'Italia non è inferiore all'odio contro qualsiasi altro nemico. Questa è la sostanza degli articoli nei giornali anglosassoni: in una maniera o in un'altra si vorrebbero la schiavitù e il disonore per la nostra Patria. L'Italia non ha mai conosciuto questa via; l'Italia si batterà sino all'estremo per non soggiacere a tale destino. Il Sottosegretario agli Esteri Bastianini, nel suo fermo, sereno discorso improntato ad una ferrea logica ha precisato le responsabilità fondamentali del conflitto a carico dei paesi plutocratici; ha prospettato quelli che sarebbero gli sbocchi fatali contro la civiltà e contro il diritto al lavoro dei popoli poveri qualora i nostri nemici vincessero. L'Italia è stata costretta alla guerra per assolute necessità di vita e di lavoro che ci furono sempre negate e in quanto all'onore ebbe e *il nostro patrimonio dei popoli poveri: l'Italia* — ha affermato Bastianini — *non lo ha mai venduto nè barattato, e da Novara al Piave ha sempre avuto un Re e un Esercito per difenderlo.*

● Sui cieli della Sicilia si sono avuti dei forti scontri aerei; l'aviazione anglo-americana ha pagato cari i suoi attacchi colla perdita di ventisette apparecchi.

● Nel settore meridionale del fronte orientale c'è stata una ripresa di attività offensiva sovietica sia nella zona di Izyum che nella testa di ponte del Kuban. Non sembra che si tratti finora di attacchi compiuti in grandissime forze; ma le direttrici sono sintomatiche: se il comando rosso tenterà l'offensiva è molto probabile che riprenderà su questi scacchieri perseguendo ancora una volta il miraggio di rioccupare l'Ucraina e la Crimea.

● Da Washington non si hanno lumi di alcuna sorta: nemmeno il preannunciato discorso di Churchill ha fornito alcuna indicazione concreta su fatti e intenzioni. Si aspetta sempre la luce da Mosca.

a. a.

L'eroismo dei Battaglioni Squadristi nella relazione dell'Ecc. Galbiati al Duce

Figure eroiche di ufficiali e gregari - Padri e figli combattenti fianco a fianco - La dura lotta in Balcania

Roma, 19 maggio.

Il Capo di S. M. della M. V. S. N. ha fatto al Duce il seguente rapporto:

«Duce! Stanno in questi giorni trasferendosi dalla Balcania ad altra zona d'impiego i battaglioni squadristi «Milano», «Tevere», «Toscano», «Vespri», «Emiliano», «Nizza», che in molti mesi di combattimento e di fatiche, sostenute e affrontate sempre con animo giovanile, hanno dato conferma delle spirito perennemente rivoluzionario della vecchia guardia.

«Sull'esempio fornito nella campagna greco-albanese dal settimo battaglione squadristi di Milano, che al Km. 21 di Val Drino diede prova luminosa della sua aggressività e della sua resistenza ai disagi, gli uomini della vigilia invocavano il previlegio di essere impiegati in reparti organici sui fronti operativi. Da tale intimo, impellente bisogno di esprimere nei fatti una ventennale dedizione hanno origine i Battaglioni squadristi. Questi veterani, fedelissimi a Voi e alla causa del Fascismo, sono stati degni dell'onore che venne loro concesso: hanno servito in armi la Patria e la hanno servita su di un fronte insidioso ove la fede riesce più delle armi a fronteggiare e ad annullare la minaccia di un nemico infido e tenace. Gli squadristi dei battaglioni che stanno trasferendosi sono stati di esempio per la loro irreprensibile condotta, per la loro sensibilità politica, per il loro ardimento guerriero.

All'altezza delle tradizioni

«I comandi delle grandi unità che li ebbero alle loro dipendenze, le autorità politiche ed amministrative delle zone occupate vollero più volte testimoniare e farne partecipi gli altri reparti e le popolazioni, che lo squadrismo legionario è stato in ogni evenienza, anche la più dura, pienamente all'altezza delle sue lontane tradizioni.

«Non è ancora possibile fare un minuto consuntivo delle imprese di guerra compiute dai Battaglioni squadristi. I primi quattro, inquadrati in gruppo, hanno operato nella fascia costiera e nell'immediato retroterra della Dalmazia: nei numerosissimi scontri con le bande partigiane e con elementi sovversivi hanno imposto sempre la loro superiorità di credenti convinti ed irriducibili. E' stato uno stillicidio di grandi e piccole azioni, inquadrate in più vaste operazioni di rastrellamento che hanno dato cospicui risultati e inflitto notevolissime perdite ai partigiani. La progressiva normalizzazione della situazione politica della Dalmazia si deve in gran parte all'azione diretta e inflessibile del gruppo Battaglioni squadristi, che si è rivelato un organico saldo, elastico, ben comandato, e sempre pronto ad intervenire nei luoghi minacciati dai ribelli.

«I battaglioni «Emiliano» e «Nizza» hanno operato nella Slovenia ed hanno smantellato covi e centri di informazione occulta, ben difesi dai partigiani. Il comportamento tenuto dagli squadristi nell'aspra guerriglia che ha imposto rinunce e sacrifici tanto più sentiti da uomini non più giovani di anni e quasi tutti con famiglie numerose, merita di essere segnalato.

Pagine gloriose

«Essi hanno degnamente rappresentato nel settore balcanico quell'Italia fascista da Voi, Duce, restituita al suo grande destino. Le perdite subite sono elevate, numerosissimi gli atti di autentico eroismo e stoico il contegno dei feriti, tolti a forza dal proprio posto di combattimento ed impazienti sempre di ritornarvi. Una pagina di grande valore, degna del Fascio primogenito, è stata scritta dal capo-manipolo Aurelio Pozzi del Battaglione «Milano», che, nel sanguinoso combattimento di Cima Palas, fu instancabilmente di esempio alla sua compagnia, alla testa della quale sostenne i più violenti attacchi. Mentre si difendeva strenuamente con le bombe a mano cadeva colpito dal piombo nemico, e nell'estremo anelito, prima di abbattersi al suolo, trovava la forza di incitare i suoi uomini ancora una volta al grido di «A noi!».

«Altra magnifica pagina di ardimento è stata scritta dai legionari dello stesso Battaglione comandati di guardia alla posizione del ponte sul Pouer e rimasti isolati in una piccola casa, quasi sepolta dalla neve. Essendosi determinata una situazione particolarmente precaria, in seguito alle gravi condizioni di alcuni, si manifestavano sintomi di congelamento e difettando di viveri e di munizioni, una pattuglia di pochi legionari si offriva per ristabilire i collegamenti col Battaglione. Mentre questi animosi stavano conducendo a termine l'impresa venivano catturati dopo accanita lotta da una banda di partigiani. Qualche mese più tardi, quando il presidio potè essere liberato, si è potuto conoscere che i militi si erano difesi eroicamente sino all'ultima bomba a mano, fino all'ultima cartuccia. Esaurite le munizioni essi avevano cercato di aprirsi un varco assaltando alla baionetta; sopraffatti dal numero non poterono sfuggire al loro destino. Testimoni oculari riferiscono che i legionari tennero un contegno fieristimo di fronte ai partigiani che cercarono inutilmente, con ogni sorta di minaccie di costringerli ad abiurare la propria fede. Il duplice assedio dell'inverno e dei ribelli trovò seguerriti nel fisico e, soprattutto nello spirito, i legionari squadristi, che compirono autentici prodigi di resistenza e di valore. Il centurione Dino Guidotti del Battaglione «Emiliano» cade dopo furiosa lotta alla testa del proprio reparto. Il vice-capo-squadra Lino Damiani del «Vespri», volontario di due guerre, nascende la ferita di un primo combattimento e chiede di partecipare alla nuova azione nella quale sostiene l'assalto con eccezionale serenità e virile sprezzo del pericolo. Colpito a morte esprime al proprio comandante di compagnia un solo rammarico: quello di non poter offrire di più alla Patria e al Duce.

La prova dei giovanissimi

«La camicia nera scelta Rosario Palermo da Enna, capo arma di un mortaio d'assalto, dirige il fuoco della sua arma contro i ribelli con evidente efficacia. Colpito gravemente all'addome, continua il suo compito. Esausto ed esangue, rifiuta il cambio riducendo al silenzio un nido di mitragliatrici. Raccolto in grave stato manifesta una sola ansia: quella di aver servito fino alla morte la causa della Rivoluzione.

«La camicia nera scelta Giuseppe Costarelli, anch'egli del «Vespri», volontario di tre guerre, mutilato dopo aver avuto il braccio sinistro squarciato da esplosivo, persisteva nel combattimento animando con la sua parola di fede i camerati. Colpito una seconda volta, si abbatteva sull'arma, ma trovava ancora la forza di sollevarsi e di gridare a gran voce: «Viva l'Italia! Viva il Duce!». E' in questo duplice grido che si ritrovano tutti gli squadristi. Il popolo italiano potrà presto esaltarsi dinanzi allo spettacolo di fierezza da loro offerto.

«Frammisti ad essi sono alcuni giovanissimi che hanno voluto sostituire il genitore caduto o accompagnarlo nella zona d'impiego. Essi hanno eroicamente combattuto nelle schiere dei veterani rinverdendo la luminosa tradizione del volontarismo italiano. I diciassettenni Aldo Pancrazio del «Nizza» rimpatriato dalla Francia e Oscar Lucangeli del «Tevere» hanno donato la propria giovinezza. Il loro ultimo grido, la loro ultima invocazione sono stati per Voi, Duce. I padri hanno combattuto accanto ai figli, i figli sono stati degni dei genitori. La famiglia squadrista ha rinnovato nella coesione più alta, germinata dall'educazione interiore e dall'esempio, esaltata dal comune slancio e dal comune sacrificio, le inimitabili virtù del nostro popolo.

«E' questo un primato che nessuno al mondo potrà mai disconoscerci. Questa mia succinta relazione vuole, Duce, darVi la certezza che lo squadrismo è tutto in linea nelle file legionarie. Gli uomini della Vigilia hanno combattuto con tutta l'anima, prodigandosi in tutte le ore con tutte le energie per testimoniare con la lotta senza quartiere e con i sacrifici senza limite la loro mistica natura di implacabili combattenti della Rivoluzione. Il Capo della M.V.S.N. Galbiati».

L'annuale degli accordi di Roma

Scambio di telegrammi tra il Duce e il Poglavnic

Roma, 19 maggio.

In ricorrenza dell'annuale degli accordi di Roma il Poglavnic ha inviato al Duce il seguente telegramma augurale:

«Duce! Nell'annuale dei patti di Roma che formano non soltanto la base dell'alleanza inseparabile tra l'Italia fascista e lo Stato indipendente di Croazia, ma che costituiscono le fondamenta più sane della nuova vita statale del popolo croato e dello sviluppo politico e culturale in questa parte della nuova Europa i pensieri miei e quelli della nazione croata si rivolgono a Voi, Duce, grande protettore della rivoluzione ustascia e dell'indipendenza statale croata. La Croazia ustascia, grata a Voi Duce per i sacrifici dei soldati della rivoluzione fascista offerti nella lotta contro il nemico bolscevico anche in terra nostra, combatterà al loro fianco sempre e dovunque fino alla vittoria totale delle armi alleate e dello spirito europeo. - Vostro *Ante Pavelic*».

Il Duce ha risposto col seguente telegramma:

«Vi ringrazio, Poglavnic, del messaggio che avete voluto inviarmi nel giorno in cui ricorre l'annuale degli accordi di Roma che hanno consacrato la comunanza di idealità che unisce le due nazioni. Il Popolo Italiano che ha offerto al giovane popolo croato la propria collaborazione nella faticosa opera di ricostruzione nazionale e nella difesa contro le insidie bolsceviche si cura fervidamente che nel quadro degli accordi di Roma l'amicizia fra i due popoli divenga strumento sempre più efficace nella lotta fino alla vittoria contro il comune nemico. Vi giungano i miei voti personali e quelli del Governo Fascista. - *Mussolini*».

Cannone pesante della Flak in azione presso Novorossijsk. (Foto Weltbild).

I "LIBERATORI,,

Roma, 19 maggio.

Americani e britannici hanno l'ingenua presunzione di essere accolti in Europa come dei «liberatori». I loro uomini di governo s'adunano, si incontrano, si riuniscono; ciarlano, concionano, tengono comizi, si lasciano intervistare, stilano dichiarazioni e il mito della libertà ricorre petulante nei loro piani di guerra e nei loro programmi di pace. Questa è la parte teorica, ufficiale, governativa, di propaganda vicina e lontana, centrifuga e centripeta, volta a influenzare dall'interno l'esterno e a dare saggi di vanriloquio quando si vuol parlare a nuora perchè suocera intenda.

Ed è poi la parte pratica, militare, operante, con saggi di strategia aerea, navale, terrestre, di tattica contingente e di logistica più o meno intenzionale. Vediamo se le due parti convergono a un fine unico, se le due diverse manifestazioni, quella dei politici complottanti nel chiuso delle cancellerie e delle ambigue vie diplomatiche e quella dei militari in faccende sulla linea del fuoco, procedono di pari passo sulle parallele di un binario equidistante, sul quale la locomotiva del successo dovrebbe poter giungere a destinazione e non deragliare al primo incrocio.

Vediamo, innanzitutto, quale sia la «liberazione» promessa dai politici, meglio dai politicanti. Il *Daily Mail* si fa telegrafare da Washington che «Roosevelt e Churchill debbono avere certamente discusso la posizione dell'Italia, ma non vi è alcuna probabilità che la stessa Italia riesca a ottenere patti diversi da quelli decisi a Casablanca». Vale a dire: o resa a discrezione o distruzione. Nell'un caso e nell'altro, il trattamento avrebbe una equivalenza assiomatica: la schiavitù politica, la soggezione economica, la spogliazione produttiva, la miseria e la fame per il presente e il futuro per questa generazione e per quelle che ad essa seguiranno. Strana «liberazione» se non sia quella dei molti fastidi, dei cento grattacapi, delle mille incombenze che un popolo ha per il solo fatto di esistere.

Un piccolo saggio di questo trattamento riservato all'Italia, si ha nei provvedimenti adottati in Tunisia da quelle autorità di occupazione nei confronti, o meglio, a carico, dei nostri connazionali laggiù residenti. Riferisce Ward Price da Tunisi che «quanto agli italiani, tutte le proprietà ad essi appartenenti verranno congelate perchè i proprietari non possano venderle o disfarsene in altro modo. In qualche caso queste proprietà verranno adoperate per rimborsare le famiglie che abbiano subito saccheggi nemici». Ecco degli italiani «liberati» ai quali la magnanimità del vincitore lascia almeno gli occhi per piangere. Ma c'è di meglio. C'è una proposta del deputato britannico Shinwell, sciorinata durante un *meeting* domenicale: quella che tutta l'Africa Settentrionale senza discriminazione, e dunque compresivo del Marocco sia francese che spagnolo, dell'Algeria, della Tunisia, della Libia, dell'Egitto, venga sottoposta ad un mandato internazionale, affidato, questo è ovvio, anche se sottolineato, al governo di Londra ormai specializzatosi in materia.

Vediamo adesso se per caso i militari non siano, nella condotta dei loro piani di guerra, più generosi, meglio illuminati dei politici, alle cui arbitrarie aggressività e alla loro strategia dei dieci contro uno obbediscono. Vediamo ad esempio come nei loro attacchi aerei, questi cavalieri della crociata «*UP TO DATE*» sappiano distinguere tra obbiettivi militari e obbiettivi civili, tra fortezze e cattedrali, tra campi d'aviazione e cupedali, tra centrali elettriche e asili d'infanzia, tra arsenali e cimiteri. Vediamo quello che è successo a Grosseto, a Civitavecchia, a Reggio Calabria, a Messina, a Palermo, a Catania. Ricordiamo le stragi di bambini sulla giostra della cittadina marenmana, lo scempio del Seminario calabrese, la tragica fine di monsignor Montalbetti, il barbaro mitragliamento di inermi popolazioni in fuga per i vicoli di campagna; contiamo i morti mai seppelliti dalle macerie delle case di abitazione a Torino, a Milano, a Genova, alla Spezia. Cataloghiamo le fotografie di chiese abbattute, distrutte, frantumate, in ogni città italiana fatta bersaglio dell'ira nemica e scomparse con tutto il loro glorioso patrimonio di pitture, di sculture, di mosaici, di affreschi, di oro e di argento, di stalle rare e di volumi preziosi, di architetture incomparabili, di chiostri ammirevoli, di bronzi, di legni, di marmi fatti luminescenti dalla luce dell'arte.

Non c'è che dire. Nel campo nemico, politici e militari, uomini di legge e uomini d'arme, risultano frutto di una sola barbarie, espressione di una sola bovina brutalità, organi di una sola macchinazione. Contro questi assassini a piede libero, contro questi strisci «liberatori», contro questi zannuti portatori di una legge da giungla e di un arbitrio da coltello, che vorrebbero spegnere nell'Europa ogni sorgente di civiltà, ogni luce di sapere, ogni fiamma di umanità, non c'è che serrare le file e mantenersi saldi negli animi e nelle armi, per respingerli donde sono venuti e ricacciarli nella forsennata babele del loro affarismo bestiale, del loro ottuso materialismo bancario, del loro gangsterismo uso a far soldi col ratto dei bambini e il ricatto dei disperati genitori.

E. D.

Gli errori degli anglo-americani

Le Potenze anglosassoni che oggi fanno la guerra all'Europa hanno condotto dal 1919 in poi una loro propria politica di «aggressione economica» attraverso progressivi inasprimenti dei protezionismo, la chiusura dell'emigrazione, la messa in alto di barriere doganali e di sistemi di preferenze imperiali. Tale condotta errata è stata dal resto richiesta e definita in questo senso anche dal sottosegretario di Stato americano per gli affari esteri signor Sumner Welles il quale in un discorso recentemente pronunciato sui problemi della pace ha dichiarato che accordi preferenziali e aumenti di tariffe continui avevano inferto gravissimi colpi all'esistenza stessa degli altri popoli, risultandone la distruzione del commercio internazionale e uno stato di non cooperazione e di anarchia che aveva portato il mondo intero al limite del collasso economico e costituito le premesse di una nuova guerra mondiale.

I nostri nemici cominciano ovunque a raccogliere il frutto delle loro colpe e devono perciò riconoscere che la prima giustizia e la prima libertà delle Nazioni è la possibilità materiale per loro di lavorare e di vivere, cioè quello che ci è stato sempre negato.

«Per assicurare al mondo una pace onorevole è necessario che i due problemi della libertà politica e della libertà economica siano contemporaneamente risolti nel campo internazionale. Un'equa distribuzione delle risorse mondiali è indissolubilmente legata al principio del libero sviluppo e della spontanea collaborazione dei popoli. *Questi i principi e insieme il significato delle decisioni adottate dal Duce e dal Führer a Salisburgo. Queste le linee del futuro assetto europeo che risponde alla rettilinea tradizione della politica estera del Fascismo e si identifica con gli obbiettivi di guerra del nostro Paese, che è entrato nella lotta non con la pretesa e la stolta ambizione di imporre determinati ordinamenti politici e gusti di ogni razza, ma con un ideale di vera giustizia, una visione di equità umana che si riceleva direttamente anche al Verbo divino quale noi crediamo.*

Perchè combattiamo

L'Italia, che in sessant'anni ha visto il suo popolo crescere da 20 milioni a 45 milioni e crescere in proporzione le sue necessità nazionali, non ha mai potuto disporre, dal momento in cui centrò la sua unità, di nessuno di quei mezzi di produzione che pure solo occorrevano per poter collaborare su un piano di vera indipendenza con gli altri popoli che di tali mezzi abbondavano. Questa necessità di vita del nostro popolo ha ispirato costantemente la politica italiana da Cavour a Mussolini: e nessuno può negare che il Duce ha certamente impiegato tutti i mezzi prima di far ricorso alla guerra per cercare di risolvere il problema italiano nel quadro di una bene intesa e larga collaborazione. Obiettivi dell'Italia furono e sono la libertà del suo lavoro, la libertà sul mare che circonda le nostre terre. Questo lo scopo che condusse gli italiani a combattere in Crimea, a stabilirsi sul Mar Rosso, a soffrire per Tunisi, a conquistare la Libia. L'affermazione del Duce che il Mediterraneo è per gli altri una via, ma per noi la vita, è stata ancora confermata dall'eroica battaglia combattuta per 28 mesi in Africa dai nostri soldati, ai di là di quel mare che è la concezione nazionale di vita del nostro popolo, la cui effettiva libertà noi non possediamo tuttora.

La legge della necessità di vivere ci ha condotti alla necessità di combattere e ci impone ora la necessità di resistere di fronte a un nemico che vede il nostro futuro destino nel quadro di una schiavitù economica e di una soggezione politica a cui non potrebbe seguire all'interno che il sovversivismo dissolvitore.

A questo destino l'Italia non vuole soggiacere. Essa non ha l'abitudine di rinunciare al proprio onore, solo vero patrimonio dei popoli poveri: l'Italia non lo ha mai venduto nè barattato, e da Novara al Piave ha sempre avuto un Re e un Esercito per difenderlo (applausi vivissimi e generali. Grida di: Viva il Re!).

Di fronte ai metodi terroristici dei nostri avversari che sembrano attendere una resa a discrezione come potrebbe essere imposta a una qualunque tribù ribelle, noi rivendichiamo quanto il nostro popolo ha sofferto per diventare Nazione per quanto esso ha saputo creare per gli altri ancor prima che per se stesso.

L'Europa è oggi in piedi di fronte agli attacchi di due Potenze che si proclamano campioni del diritto e della libertà e che si sono alleate con il bolscevismo nella speranza assurda che quest'ultimo possa servire soltanto ai loro scopi e non ai propri: mentre l'odierno imperialismo sovietico ha ripreso la marcia sulle vecchie vie dell'imperialismo zarista verso quei mari che gli anglosassoni vogano ai popoli mediterranei, già colpeggiando — come nel recente caso polacco — proprio quelle garanzie e quegli impegni che gli anglosassoni hanno posto a base e a giustificazione della loro guerra.

Che nessuno si illuda poi di vedere domani l'Inghilterra e gli Stati Uniti affrontare una nuova guerra per salvare l'Europa dalla bolscevizzazione o la Russia opporsi a un assoggettamento delle Nazioni europee alle plutocrazie anglosassoni.

L'incontro con Laval

Dall'azione congiunta di queste tre eterogenee potenze — America, Inghilterra e Russia — Nazioni extra-europee che proclamano il loro proposito di togliersi ogni materiale capacità di resistenza e prostrare finanche le nostre energie spirituali, la nostra fierezza di europei, l'Europa deve difendersi da sè e trovare in se stessa le energie per resistere e rimanere quella che è stata finora nelle parole del Duce «la guida e la luce per tutte le genti».

In questo quadro di ferma decisione e di sincera collaborazione europea ha avuto luogo la scorsa mese l'incontro con Laval. I principi posti della Germania e dell'Italia alla base dell'ordine europeo e mondiale sono anche fondamento dei rapporti italo-francesi. Nessun desiderio di distruggere o umiliare la Francia, è comprensione delle sue vitali necessità. Ma per partecipare all'opera di ricostruzione europea, la Francia deve intendere la necessità di compiere sacrifici e contribuire non solo alla produzione e agli sforzi bellici dell'Asse, ma al regolamento delle questioni tuttora aperte con i suoi vicini. Questa la condizione essenziale perchè i rapporti italo-francesi possano, inquadrati in un regime di mutua comprensione, trovare posto nella più vasta Europa.

Prima di chiudere la sua esposizione l'Eccellenza Bastianini ha rivolto il suo saluto alle Forze Armate italiane che nella fierezza di combattimento hanno ancora una volta in Africa ravvivata la gloria delle nostre bandiere.

Egli ha quindi risposto ad alcune domande del senatore Bollati e ha concluso affermando che oggi più che mai è necessaria una obiettiva valutazione delle situazioni e un freddo esame dei fatti a cui l'azione politica si ispira per poi svolgersi delle vicende belliche che impegnano l'intero Paese: così soltanto può essere assicurata la preparazione di un avvenire rispondente ai sacrifici compiuti e a quell'ideale di giustizia per tutti i popoli proclamato e voluto dal Duce. La virtù della nostra gente sarà pari alle circostanze e alle altissime tradizioni della Patria. Si può e si deve aver fede in essa e nel più alto destino dell'Italia.

Il Senato ha seguito con attento interesse tutta l'esposizione del Sottosegretario di Stato sottolineandone con applausi la chiara con una calorosa acclamazione.

Vani calcoli anglosassoni sul terrorismo aereo

Stoccolma, 19 maggio.

Il collaboratore aeronautico dello *Yorkshire Post*, in una analisi delle presumibili ripercussioni dei bombardamenti americani, mette in guardia dal nutrire troppo grandi speranze che l'offensiva aerea alleata possa agire in modo serio sul morale dei popoli dell'Asse e sottolinea ancora una volta che il colpo finale contro il nemico può essere inferto soltanto da parte delle truppe di terra. Finora si è dimostrato che tanto i tedeschi quanto gli italiani hanno resistito assai bene ai bombardamenti ed un confronto con il comportamento del popolo inglese, in questo senso, non tornerebbe certo a svantaggio del nemico.

CRONACA CITTADINA

Il mercato del pesce

Il ritorno del bel tempo fa sperare in una maggiore disponibilità - Le richieste superano del doppio quelle dell'anno scorso nello stesso periodo - Intensificare la pesca fluviale e distribuire maglio quella del Lago Maggiore

La stagione più favorevole per la pesca va da aprile a luglio. Siamo alla fine di maggio e invece il pesce sul nostro mercato scarseggia. Le cause naturalmente sono molte e di varia natura; la buona volontà dei dirigenti del mercato all'ingrosso e della «Genepesca» tenta di eliminarle.

Intanto sono di molto cresciute le richieste. Nell'aprile del 1942, tanto per fare dei paragoni, sono giunti sul nostro mercato 509 quintali di pesce fresco, 1400 ne sono giunti nel mese di maggio e 1766 nel mese di giugno. Tali cifre, che rappresentavano un aumento molto forte sul normale consumo dell'anteguerra, nel 1943 sono insufficienti perchè la richiesta dei consumatori è fortemente aumentata. Le limitazioni e la rigida disciplina di vendita sul mercato della carne ha fatto volgere l'attenzione dei fornelli al consumo del pesce, cibo ambito e nutriente, e l'attenzione si è presto trasformata in preferenza verso quello di eccellente prodotto.

Inoltre i trasporti ridotti per esigenze belliche, la produzione regionale del Po tutta assorbita dalla provincia, la produzione del Lago Maggiore che va a rifornire per una parte le mense dei molti e doviziosi sfollati milanesi e per l'altra i mercati della capitale lombarda, rendono ardua l'approvvigionamento di Torino.

Resta il mare: Nel mese di aprile le cose sono andate discretamente: 800 quintali hanno costituito un certo soddisfacimento dei consumatori. Ai primi di maggio invece il mare s'è fatto burrascoso sia in Liguria che nelle coste istriane, in quali costituiscono la fonte migliore di pesce per Torino, e allora la pesca è andata a male e per conseguenza sui banchi di vendita il pesce non è apparso che in quantità scarsa. Dopo la metà di maggio le cose sono, per fortuna, migliorate per il ritorno del bel tempo che lascia sperare in bene. Ma è possibile che l'approvvigionamento ittico di una città come Torino debba dipendere esclusivamente dalla bonaccia marina?

Abbiamo già detto dell'interesse dei dirigenti: nelle cause che abbiamo sopra elencato vi sono degli ostacoli molto ardui che si cerca di aggirare mediante una vigorosa attività nella città di produzione dell'Adriatico e del Tirreno. Ma ciò non può essere sufficiente. Bisogna maggiormente profittare per distribuire al possibile vagoni frigoriferi adatti al trasporto del pesce. Necessita intervenire energicamente perchè il Lago Maggiore non sostituisca solo la Lombardia — per inciso, esso è diviso i confini del Piemonte — a guisa di giusto che vuole i suoi prodotti anche da noi. Tanto più che la Lombardia ha anche il lago di Garda. E perchè poi non si intensifica fino al massimo la pesca fluviale nella regione, in modo che anche la città, e non soltanto la provincia, abbia il suo approvvigionamento?

Bisognerebbe poter raggiungere una quota almeno doppio di quella dei corrispondenti mesi dell'anno passato.

La capacità dei ricoveri

Necessità di una sempre più ferrea disciplina

I ricoveri privati o pubblici hanno una capacità ben stabilita. E' infatti logico che le persone che vi si raccolgono abbiano, se non tutte le comodità, almeno quella cubatura d'aria sufficiente per una permanenza che a volte può protrarsi ad alcune ore. Ecco perchè una disposizione del Comitato provinciale di protezione antiaerea, mentre fa obbligo di ospitare anche nei ricoveri privati, in caso di allarme, gli estranei che vi cercano riparo, autorizza nel contempo il capo-fabbricato o il guardiano del ricovero stesso a chiudere la porta quando i posti disponibili nel locale, oltre quelli riservati agli inquilini, sono tutti occupati.

Quest'ultima norma non ha ancora ben compreso il pubblico benchè a più riprese ne abbiamo parlato. Infatti, ne abbiamo avuta una prova recentemente, in piazza S. Martino dove incresciosi incidenti si sono verificati. Qui, all'angolo di via Cernaia, con ingresso da un rintanatoio, dalla passata modificata, riportata a un ricovero della capacità di circa 300 persone nelle quali sono compresi gli inquilini delle case, ed altri inquilini delle case vicine. Tutti insieme hanno costituito un consorzio per l'utilizzazione del ricovero in galleria, il quale richiedeva lavori che sono stati eseguiti — con il controllo delle competenti autorità — con le somme ebborate dai consorziati.

Ora la galleria, utilizzata per ricovero che corre sotto le case, alla profondità di 14 metri, è l'antica galleria che al dipartirsi dalla cittadella e che porta ancora il nome glorioso di Pietro Micca, in memoria dell'umile minatore che sacrificando la vita salvò Torino nel 1706. Fu questo nesso a suscitare dapprima un vivo interesse nella popolazione delle vicinanze, poi in quella di zone più lontane, e fu la convinzione che la storica galleria, essendo un'opera militare, costruita quindi con ogni cura, potesse offrire maggior sicurezza ad indurre un'imponente folla a radunarsi in piazza S. Martino per richiedere di poter introdurre nella galleria stessa. Richiedere non è la parola giusta: la gente, tra la quale erano anche donne e bambini, si precipitarono all'ingresso e nonostante il divieto opposto da chi aveva la funzione di guardiano, si calarono nella galleria e la riempirono. A parte il fatto che i consorziati « rimasero fuori, quelli che riuscirono a penetrare nel sotterraneo non si trovarono bene. Dato che si tratta di un budello della larghezza di un metro e venti centimetri e dell'altezza di uno e ottanta, e che giunti non si può procedere che in fila indiana, vi furono quelli di coda a spingere coloro che stavan davanti ed a pigiarli in malo modo. Non vi furono disgrazie, ma non mancarono i contusi. Disgrazie però avrebbero potuto osservarsi, se a cagione delle circostanze la folla fosse stata presa da una stretta maggior preoccupazione di portarsi in avanti per trovar posto nella galleria.

Inoltre, poichè questa non aveva, come si è detto, che la capacità di 300 persone, fu la grande maggioranza a rimanere all'aperto, nella piazza. Che cosa sarebbe avvenuto se vi fosse stato un bombardamento in alto, ognuno può immaginare.

E' necessario ricordare ancora e sempre l'obbligo da parte del pubblico di una ferrea disciplina: Ognuno deve in caso di allarme recarsi al proprio rifugio casalingo; due muri maestri in uno scantinato danno già una certa garanzia di sicurezza; inoltre in ogni quartiere della città vi sono ricoveri pubblici, la cui ubicazione ciascuno dovrebbe ormai conoscere dato che a più riprese ne abbiamo pubblicato l'elenco. Non è certo consigliabile in momenti di pericolo mettersi in istrada per lunghi percorsi. Eppure sulla piazza S. Martino quella sera una buona percentuale della folla proveniva addirittura da Borgo S. Paolo!

Due condanne a 24 anni per furto in una casa sinistrata

Durante l'ultima incursione aerea effettuata dal nemico sulla nostra città, e cioè nella notte dal 6 al 7 febbraio, i fratelli Luigi e Domenico Rosso fu Carlo, di Rivoli fu colpita da una bomba incendiaria. Mentre il fuoco imperversava, il Comando addetto pregando quante persone incontrava che gli volessero dare una mano a salvare quel che di mobili e di biancheria era ancora salvabile. Ne mancarono i volenterosi, ed che in breve la casa fu evacuata. Ma il giorno dopo, facendo il Comando l'inventario delle masserizie salvate, ebbe a constatare che molte di esse avevano preso il volo. La ricerca dei colpevoli non si presentava facile, giacchè quella occasionale squadra di volonterosi era composta di individui sconosciuti al Comando. Ma due furono poteri identificare nelle persone di certi Sante Bolognino e Gaetano Milo, nelle abitazioni dei quali fu rinvenuta la maggior parte della refurtiva appartenente al Comando. Trattandosi di furto doppiamente aggravato perchè effettuato di notte e durante un'incursione, i due venivano deferiti al Tribunale Speciale. Ma questo, in considerazione del valore lieve dell'oggetto del reato, li rimandava alla competenza del Tribunale ordinario il quale in forza dell'articolo 1 del Decreto 30 novembre 1942, n. 1366, ha condannato il Bolognino e il Milo ciascuno a 24 anni di reclusione.

Quattro contadini denunciati

Sequestro di 3 ql. di grano

Ai RR. Carabinieri di Rivalba erano pervenute denuncie che alcuni contadini stornavano dall'ammasso il grano e lo percuotevano clandestinamente al mulino per la macinazione. Tale operazione avveniva, ben s'intende, senza ch'essi fossero muniti della prescritta autorizzazione di macinazione. E siccome semplici indagini non approdavano a nulla, i militi maggiormente alcune ore la appostamento nei pressi del mulino per cogliere in flagrante gli incoscienti alla legge. Ed infatti, uno dopo l'altro, chi con un carretto a mano, chi invece con un corto traino di buoi, sopraggiunsero Giovanni Rosso fu Carlo, Luigi Maina fu Michele, Antonio Grassaglia fu Giuseppe e Antonio Giacoglio di Bartolomeo. I primi tre vennero trovati in possesso di un quintale ciascuno di grano, il quarto di 50 chilogrammi di frumento e 40 di mehga. Fatte immediatamente quali giustificazioni abbiano cercato di contrapporre alle constatazioni dei Carabinieri i quali li hanno denunciati per mancato conferimento di grano all'ammasso e per tentata macinazione clandestina. Il grano è stato sequestrato e consegnato all'ammasso.

Identificazione del ragazzo investito dall'autocarro

Un autocarro guidato da certo Francesco Gagliardi di 52 anni, investiva in piazza Robilant un ragazzo in bicicletta che, lanciato dalla pesante macchina, riportava la frattura della base cranica. Non era possibile l'identificazione. Verso sera all'ospedale si presentava una povera signora, certa Clavellini, abitante in via Stradella 98, in lacrime, chiedendo se per caso fosse stato ricoverato il suo figliolo che le aveva detto di una disgrazia; purtroppo proprio nel giovanetto investito riconosceva il suo figlio. Il poveretto versa in pericolo di vita.

L'arresto di un ladro che ha rastato 4 cantine

Da oltre due mesi duravano le ricerche per identificare e trarre in arresto l'autore o gli autori di una grave furto nelle cantine di una casa di via Urbino 2. Infatti il maresciallo Carrara della Squadra Mobile riusciva ad arrestare il ladro.

Egli aveva saputo che un tale Morris spendeva e spandeva denaro in bagordi, insieme ad una donna con la quale conviveva. Dopo averlo tenuto a qualche giorno sull'avviso, l'altro giorno i militi si recavano in via Urbino 2, e non appena videro l'individuo lo riconobbero per il meno pregiudicato Primo Visconti di Luigi, di 23 anni, abitante in via G. Doglia 26, insieme a Rina Candelotti di Giovanni, di 21 anni. Il Visconti, che era uscito senza un quattrino la sera dal carcere, nell'ottobre scorso, negava decisamente ogni addebito, ma l'atto di una perquisizione lo designava quale autore del furto consumato da ignoti nella notte dell'8 marzo, nella cantina di Giovanna Segalo in Domenico, in corso Vercelli 114. Il Visconti aveva allora rubato per una discina di migliaia di lire di biancheria ed oggetti vari. Di ammissione in ammissione egli finiva per confessare di essere l'autore dei furti operati in altre 3 cantine in danno di Orsola Lavelli, Maria Appendino e Clotilde Basta, in via Urbino 2. Il Visconti è stato rinchiuso in carcere e la Candelotti denunciata a piede libero per ricettazione.

Per aver rubato 3 mila lire al ragioniere di ramera Giovanni Morra, tale Pietro Narducci di Massaro, abitante in via Varese 2, è stato ieri arrestato.

Prenotazione sapone da bucato. — Si ricorda che, per il prossimo mese di giugno, il termine utile per la prenotazione del sapone da bucato, da effettuarsi mediante la cedola portante l'indicazione di tale prodotto e mese, scade col 25 corrente. L'acquisto della razione individuale, che ammonta a gr. 100, avverrà su ritiro del relativo buono di prelevamento. Per il ritiro del saponi delle cedole e dei buoni da parte degli esercenti verranno seguite le stesse modalità dei mesi precedenti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAVOIA: 21 varietà - attrazioni. **DAL MOS:** 17 e 21 varietà - attrazioni.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Calafuria (Doris Duran, U. Dieseli e Doc. «Dante» (I. 21,35). **Dietrich:** Nazionalcine Manenti. **AMBROSIO** Atterraggio di fortuna (Noel Noel, Betty Blankfield). (V. 22 e mercoledì: Il mostro di Circo Nicolini, Dina Sassoli e Doc. «Cani di guerra». U. Luce 21,40); Film 22,05. **AUGUSTUS** «Mariano» con Nazzari, Girotti, Valenti, Vivi Gioi, Cegani. **BALDO** «Dente dell'aceto», Gino Cervi, Adriana Benetti, A. Gentile. **IDEAL** «In due si soffre meglio» e Comp. Riviste «Follie del secolo». **STATUTO:** «I pantaloni». Alida Valli, P. Richiger, Benjamino Gigli. **NAZIONALE** «Mater dolorosa». Isotta **DORIA** Don Cesare di Bazan. Cervi **TORINO:** «La maschera e il volto» con Valli, Rossi, Cervi, Rocchetti **C. ALBERTO:** «L'inferno giallo». **VINIACLIO:** «Non mi le dice» **IMPERIALE** «Addio, Kira!», Valli **PALERMO:** «Sangue viennese». **TORINESE** «Carmela», D. Durante **ECCELSIOR** Il lanciatello del West **V. VENETO** Pedro de Navarra, Ferida **ADUA** Angelo della sera e Varietà **ROMANO** «Normesse scopine» e Var. **SAVOIA:** «La donna è mobile» **REX:** «La vergine cibelle» Maria De Tassnady, F. Javor. Ultimo 21,30

Oggi al VITTORIA
Doris DURANTI
Gustav DIESSL

Aldo Fabrizi, Olga Solbelli, Belle Starace Sainati, Aldo Silvani, in: impareranno il passionale film

CALAFURIA

dal romanzo del compianto scrittore Dettmar Cieriti. Il film è stato diretto da Flavio Calzavara per la Nazionalcine ed è distribuito dalla Nazionalcine Manenti.

CALAFURIA

è lavoro d'eccezionale importanza drammatica, lento in una sinfonia di passioni. Il film è un grido di allo sulla sua concezione razionale e la commovente umanità

CALAFURIA

«Cala la furia perchè il vento vi si piazza e l'acqua sotto è quasi tranquilla. Ma nei giorni di burrasca, quando il mare comincia a picchiare agli scogli ed i gabbiani passano, allora la punta di

CALAFURIA è pericolosa

c'è una corrente che porta al largo, un rischio che fra al fondo, e non si ritorna...»

L'interpretazione è in tutto degna del fortunato romanzo.

Domani all'AMBROSIO
LA FANCIULLA DELL'ALTRA RIVA

Un film di cui Elsa Che unisce alla drammatica attualità d'un soggetto cavalleresco, l'acuto interesse dell'interpretazione schietta ed efficacissima di Maria Mercader, Guido Lolli, Mario, M. Pernelli

ROMANO: «La Kermesse eroica»
Sulla buona riuscita del variet

NAZIONALE: MATER DOLOROSA
con Marisella Lotti e Claudio Gora

DORIA: GINO CERVI
in «Don Cesare di Bazan».

Premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, tramite il Prefetto, un premio per nascite gemellari alle famiglie di Vittorio Enzo Barchera, residente a Coria, Giuseppe Peruch, residente a Settima Torinese, Prospero Biolato, residente a Pancalieri.

Cambio della guardia all'Unione lavoratori dell'industria

Rabecchi nuovo segretario - Bulletti alla federazione nazionale dell'edilizia

Come pubblichiamo in altra parte del giornale il cons. rag. Emilio Bulletti lascia l'Unione fascista dei lavoratori dell'industria della nostra città per assumere la carica di commissario della Federazione nazionale dei lavoratori dell'edilizia. Al posto di segretario dell'Unione di Torino è stato chiamato il segretario dell'Unione di Forlì, camerata Francesco Rabecchi.

Alla squadrista Bulletti, fedele per la Rivoluzione e coloniario di guerra, chiamato all'alto ufficio, il nostro affettuoso augurale saluto. Con la stessa cordialità e con fervidi voti di fecondo lavoro, salutiamo il camerata Rabecchi, nuovo dirigente della Unione lavoratori dell'industria di Torino, la più importante d'Italia.

Istituto di Cultura Fascista

Mattinate F.I.A.T.

Domenica 23 maggio alle ore 9,30 avranno luogo le 71.a e la 72.a «Mattinata Fiat» rispettivamente al cinematografo Rex ed al cinematografo Corso. Al Rex parlerà il tenente [redacted] Fusaro del Centro Mutilati di Milano, al Corso il cappellano militare teologo prof. Don Ermenegildo Amicis, entrambi designati dalla Sezione Provinciale torinese dell'Istituto di Cultura Fascista. Seguiranno giornali Luce e un film.

I prezzi della verdura

Aglio secco al minuto, al chilogrammo lire 7,50; aglio (bianco e rosso) 4,20 - Asparagi 6,50 - Barbabietole: cotte 2,60; crude 1,35 - Bieta da erbuce (erbette): in foglie 2,70; in ciuppgli 2,10 - Broccoli di rapa 2,80 - Bieta da costa 1,80 - Carciofi, caduno 1,20 - Carote, al Kg., 2,80 - Cavolfiori senza torso ed a foglie mozza 2,60 - Cavoli broccoli senza torsoli 2,10 - Cavoli: cappucci 2,10; id. rapo 2,10; id. verze e crauti 2,10 - Cetrioli da industria: frutti di larghezza fino a 5 cm. 4,90, dai 5 ai 7 cm. 4.40, dai 7 ai 12 cm. 2,90, superiori ai 12 cm. 2,50, cetrioli precoci 2,70 - Cicoria catalogna 2,80 - Cipolle precoci: cipolla a foglie [redacted] 2,50 - Cipolline per uso industriale 2,50 - Erbe aromatiche: prezzemolo 3,90, prezzemolo senza radici 4,50, rosmarino 4,50, salvia 4,50 - Fagiolini con filo precoci 4,60, fagiolini [redacted] filo precoci 6 - Fave normali 3,20 - Finocchi normali 2 - Insalata di qualsiasi qualità 3,10 - Melanzane lunghe 3,20, tonde 2,90 - Patate lunghe gialle 1,90, di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,80 - Peperoni a frutto grosso e cuadre verdi 2,70; gialli e rossi 3,90 - Peperoncini verdi per sottoaceti e rossi 4,60 - Piselli mangiatutto (taccole) 5,10, freschi da sgranare, precoci 4 - Porri a foglie mozze 2,80 - Ravanelli 3,30 - Scorzonere 1,10 - Sedani da costa normali 3,80 - Spinaci senza radici 2,70, con radici 2,10 - Zucchine precoci 3,60 - Zucche gialle (napoletane) 1,60.

I figli dei Fanti alle colonie estive

La Commissione di assistenza del Battaglione «Torino» del Fanti d'Italia, comunica che anche quest'anno funzionerano le Colonie estive per i figli dei fanti feriti e Battaglione. Per le iscrizioni presentarsi in sede, via Bogino 3, nei giorni di giovedì e venerdì, dalle 14,30 alle 16,30.

COMUNE DI TORINO

19 Maggio 1943-XXI

NATI	12
MORTI	8
MATRIMONI	1

STATO CIVILE

19 Maggio 1943-XXI.

Compilazioni Nicola m. Camillo, a. 74, da Polirna, casalinga, v. Nava 26 - **Allegro Luigia** m. Michele, a. 68, da Torino, casalinga, v. Marco Polo 7 - **Bonadia Pellegrino** fu Francesco, a. 70, da Rocca Chiamenova, casiede, v. Cibrario 10 - **Nova Maria** m. Viola, a. 53, da Dormano, casalinga, v. Cibrario 56 bis - **Bertinetto Enrico** di Attilio, a. 17, da Torino, studente, Ist. Valentino - **Bonino Clemente** fu Francesco, a. 67, da Lignasa, Maggiorale, Cap. Malpetto - **Bonino Lina**, fig. Giovanni, a. 21, da Brusasco Casagnole, casalinga, Ospedale - **Giordano Pietro** fu Carlo, a. 33, da Asti, industriale, Ist. Valentino.

SPORT

NOTE DI TENNIS

I primi tornei e le affermazioni dei giovani

Con la disputa del torneo tennistico fiorentino, siamo entrati in piena nell'attività agonistica dell'Anno XXI, per quanto il via ufficiale fosse già stato dato a Roma con i campionati laziali nei quali Canepele, dimostratosi il più preparato, si era inaspettatamente imposto. Il bolognese, impegnato nell'incontro con la Divisione Costiera, non si è presentato a Firenze, dove molto probabilmente, date le sue buone condizioni di forma, avrebbe battuto Cucelli apparso ancora a corto di allenamento. La stessa deficienza di preparazione si è riscontrata anche in altri, ma non bisogna essere giudici troppo severi perchè i nostri migliori tennisti sono per la maggior parte militari, e non è quindi possibile a tutti curare a dovere la propria preparazione.

A Firenze alcuni giovani si sono dimostrati già in ottime condizioni, confermando quanto di buono si era detto lo scorso anno sul loro conto. Veramente meritevole di elogio, infatti, è la prova fornita nella finale con Cucelli dal romano Sabbadini, ragazzo che, pur essendo soggetto a frequenti alti e bassi, è dotato di un bellissimo gioco. Analoga menzione merita Scribani, un altro romano, giovane che dà sicuro affidamento, essendo animato da grande volontà e dotato di buona resistenza. A quanto pare i tennisti romani appaiono un dalle prime battute della singole più a posto degli altri, ma bisogna riconoscere che essi sono grandemente favoriti nel confronto degli altri, dall'annuale anticipata rispettiva dei campi laziali. Il fatto che Cucelli nella semifinale abbia dovuto impegnarsi a fondo per prevalere su Gori è una conferma della doti di questo diciottenne che unisce a un bellissimo stile un buon colpo e un gioco intelligente, il che, in II categoria, ancor oggi è privilegio di pochi. Per quest'anno tuttavia, un Cucelli allenato non avrà avversari eccessivamente temibili, anche per il fatto che con la partenza di Romanoni — perdita assai dolorosa per il tennis [redacted] — sfuma quella rivalità che durava da parecchie stagioni. Romanoni, infatti, passato ai professionismo, si trova dal marzo scorso in Spagna in qualità di allenatore, e attualmente presta la sua valida opera presso il Tennis Club Turò di Barcellona.

Il doppio Belardinelli-Comparini, imposto su Cucelli-Monti, è, per il momento, il più forte della II categoria, e non sarebbe a credere che in giornata buona darà del filo da torcere anche alle coppie di I categoria.

La squadra nazionale per quest'anno rimarrà inattiva. Tuttavia avranno interessanti confronti nazionali e i nostri migliori tennisti, in attesa di poter nuovamente primeggiare in campo europeo, non mancheranno di fornire appassionanti gare.

m. b.

Due... strane formazioni «Coppa» e gare militari?

Roma, 19 maggio

La rappresentativa di calcio della R. Aeronautica e quella del Comando della Divisione Forlì di Genova si incontreranno domenica allo Stadio del Partito. La R. A., dopo aver provato negli allenamenti diverse formazioni, adopererà probabilmente in campo allineando i seguenti elementi: Franzosi (Rometti); Fasi (Ballarin), Soldani; Ellena (Traversa), Cancellotti; Locatelli, Sentimenti IV (Piemi), Bertoni, Maleolo, Baldini, Ferraris II. Il Comando partenopeo di Genova avrà probabilmente Kais; Marchi, Sardelli; Agnoni, Allasio, Gentz, Borrini, Stella, Gallegari, Cappellini, Botgliari, Martini, Tortarolo, Cappelli.

Questa notizia è pertinente stravolta. Domenica si giocheranno le semifinali della Coppa Italia e non crediamo che il Torino possa rinunciare ad Ellena ed a Ferraris e tanto meno che il Genova possa fare a meno addirittura di otto giocatori: Sain, Marchi, Sardelli, Spadoni, Allasio, Genta, Bertoni, Solejin. Le gare tra rappresentative delle Forze armate si svolgono con frequenza sempre maggiore ma non dovrebbero in alcun modo turbare il calendario programma di alta portata federali. Ha ragione, ha il dovere, a parer nostro, di interessarsi della cosa, di intervenire, di vietare, infine, che si smantellino squadre fra squadre che non potranno mai accudire ad eventuali formazioni amministrate.

Il torneo tennistico di Alassio

Alassio, 19 maggio.

Si è iniziato il torneo nazionale di tennis, che nei prossimi giorni vedrà in gara i migliori giocatori d'Italia. Ecco i primi risultati: **Turco** batte **Gorini**, singolare uomini: Neumann b. Rancone 3-6, 9-7, 6-1; Ferreri b. Ghezzi 6-3, 6-4; Pessina b. Scoffoni 6-4, 7-5. **Singolare signore:** Barri b. Micciarelli 6-3, 6-4; Pessina b. Gromo 6-0, 6-0; Paglia b. Pessina 6-4, 5-7, 6-4; Barri b. Widenhofer 6-2, 6-0.

NOTIZIARIO

La Roma, che domenica giocherà a Torino per la semifinale della Coppa Italia, ha svolto un allenamento di 60 minuti contro le riserve e ragni incompleti per l'assenza di alcuni titolari; gioco svolto a veloce a molta reti. Per domenica la formazione sarà la seguente: Bianco; Brunetti, Grosdei; Jacobini, Negrese, Bonomi, Krieziu, Di Pasquale, Amadei, Degianti, Panis.

U. S. C. si comporta che le gare del torneo post-campionato che saranno disputate domenica 23 eu. vanno della squadra prima classificata sono le seguenti: Grion-54, e Reparto; Trevisio-Monfalcone; Cuneo - Acqui; Aeroporto - Barletta; Barletta - VV. FF. Roma; Ascoli-Cesena; Rapallo-Forte dei Marmi; Monza-Falck; Pavia-Monzese; Gallarate-Breda; Casale-Pergocrema; Piacenza-Cisalpina; Rigge-Prato; Giovenco-Cosenz; Redaelli-Abbiategrasso; Verona-Pellizzari.

42 giocatori di rugby, fra cui i torinesi Paletto, Vigliano, Bertolotto, Alessandri, Gori, Riambi, Arrigoni, Poli, Benicci, Selegnini, Bagnati, sono stati convocati per domenica 23 maggio a Milano per la formazione della squadra nazionale A e B.

BORSE

TORINO, 19 maggio

Titoli	Prec.	Oft.	Titoli	Prec.	Ed.
Rend.3%	86 750	86 90	Marell	243 —	245 —
» 5 c.	90 —	90 50	Fiat	1135	1140
Rend.3%	75 30	75 40	Ansaldo	1800	1800
» 5 c.	79 50	79 50	Gen. Elettr.	1800	1800
Rend.3%	80 50	80 50	Ven.	503 —	503 —
» 5 c.	80 75	80 65	Isotta	240	238 —
Redim.	91 50	91 50	Mecc.	550 —	457 50
» 5 c.	94 50	94 50	Piaudi	537 —	538 —
Buoni	99 50	99 50	Ilva	333	330 —
» 4%	99 50	99 50	Ansal.	252 —	254 —
» 5%	94 —	94 —	Borg.	1320	1600
» 5%	94 —	94 —	Ven.	1000	1000
» 5% II	94 —	94 —	Cotoa.	102 —	102 —
» 5%	94 —	94 —	Fiuss	350 —	300 —
Fond.	100 —	100 —	Lanz	370 —	370 —
Cons.	101 —	101 —	Cir	1300 —	1300 —
Cred.	520 50	522 50	Schiap	518	518 50
Ital.	518 —	518 50	Pirelli	1000 —	1000 —
Istituti	507 —	507 50	Rinas.	155 —	155 —
Credito	181 —	182 —	Aulo	114	114 —
Ist.	107 —	107 —	Rum.	158 —	157 —
Ist.	107 —	107 —	Mon. p	272 —	270 —
S. Paol	579 —	579 —	Amiat.	750 —	745 —
Banco	1000 —	1000 —	Mon.	1000 —	1000 —
Mediter	1000 —	1000 —	Ris. F.	1000 —	1000 —
Sic.	1000 —	1000 —	Ris. P.	1000 —	1000 —
Ass.	1000 —	1000 —	Ris

IL SOGNO

Quando capitò in paese Limpidio Pazza ch'era sghiozzo davvero e saettava le donne con due occhi alla traditora che non c'era femmina che non gli potesse dire: Limpidio, fa tu; che vuoi vedere le ragazze! Uno squacquerio, un vieni e vai, un fai la rota intorno a quel bello fusto come se il Signore Dio Gesù, d'uomini, a Spettazzano, ci avesse mandato il primo, a consolazione delle donne.

Limpidio Pazza veniva dalla provincia per certi affari suoi di mulini e caseatelle, e ci si doveva trattenere tempo assai, tanto che scelse alloggio in piazza, prima alla locanda, poi in due camere di affitto, pulite e senza ragazze in casa. E si sa come capita: lui piaceva e lo sapeva; quelle di Spettazzano si storcevano tutte: ora un pizzico, ora uno sganascino, ora una scalsciatella. — Bada, Limpidio — finirono col dirgli gli amici — che tu a Spettazzano ci resti e ci fai razza. — Macchè! — rispondeva Limpidio menando giù di striscio il frustino sibilante. — Vedete questo frustino? Ha la cima piena di polvere, no? Ebbene, là! un colpo secco e non c'è più un granello.

E a dire il vero egli era più amoroso che generoso, più galante che pagante, chè nessuna delle ragazze di Spettazzano poteva dire d'aver ricevuto, magari un complimento solo ma non una sola promessa, e non c'era motivo davvero d'esser gelose e invidiose l'una dall'altra. Tutte, meno la Dinda, la figlia del padrone dello spaccio in piazza, la quale dal giorno che aveva notato quel pigia e calca intorno a Limpidio, dal giorno che le amiche sue s'eran rimescolate dentro e fuori, sangue e pelle, lei s'era chiusa in casa, per così dire, a paletto, e usciva soltanto di sera quando lui se ne stava in chiacchiere d'amici all'osteria a far, come s'usa, un po' di storia, di politica, di cronaca e di partita. Due passi e a casa; e le persiane accobiate. Ma una notte dalla camera della Dinda, che dava in un vicolo dietro la piazza, muto e fiancheggiato dalle pareti monotone e smisurate di un convento abbandonato, viene un urlo che lacera tutto l'isolato.

— Dinda, Dinda, figlia mia bella, che t'è successo, che t'hanno fatto! — E lei a sedere sul letto, stravolta e colle mani giunte come si dicasse in punto di morte a qualche benedett'anima, gli occhi gonfi di lagrime, il petto a soffietto, i capelli arruffati. — Dinda, c'è qua mamma e papà tuo; chi hai visto, amore santo, chi hai visto, che t'hanno fatto!

Non ci fu verso di cavarle un boccone di parola, tranne queste che lei ripeteva ansimando e raccomandando ai genitori di star calmi e zitti.

— Un sogno, un sogno, un sogno terribile, mamma mia!

***

— E guardava di quando in quando la finestra con occhi smarriti e paurosi, come per farsi certa che fosse ancora chiusa. Per qualche giorno nessuno ne seppe di più, ma le amiche che andavano a trovarla tutti i dopopranzi raccontavano che la Dinda da quella notte non era più lei; scarnata come una carta asgualcita, pallida, e cogli occhi accalamarati e pesti come di chi ha il male dell'insonnia e si rivoltola nelle lenzuola tutta la santa notte.

— Fatela parlare, fatele metter fuori quello ch'ha dentro — si affannava la madre colle amiche — che tante cose si dicono meglio alle compagne che ai genitori; fatela sfogare, figlia mia, che quella non è più lei, non è più lei dalla notte del sogno. E vi dico che c'è qualcuno che l'ha affatturata, qualcuno che gli ha soffiato dentro il diavolo a quell'anima innocente.

Insomma, le amiche tanto l'aggiunsero di domande e tanto la supplicarono di sfogarsi e di sputare il sogno che finirono per agganciarle la lingua e scioglierle il nodo dopo promesse e giuramenti su tutti i santi di star zitte e mute sopra le effigi dei morti sulle tombe.

— Tutte le notti, da quella fanesca che feci la strillo, figlie mie, che mi succede! Peccato mortale, ch'io mi sogno Limpidio che m'entra in camera da quella finestra, e figuratevi che io lo scongiuro d'andarsene, di lasciarmi in pace. Macchè. Lui con un ghigno da diavolo mi s'avvicina, oh Dio! e mi dice qua e mi dice là, e mi fa su e mi fa giù, Madonna Santa, dormo, veglio! Io non la so più. Io so soltanto che quella finestra non s'apre e la mattina è chiusa e sprangata, e in camera non ci sono altri buchi, tranne quello della serratura che io tutte le sere stuppo colla carta opaca.

Questo il sogno della Dinda. E figuratevi quello che successe.

— E a che ora viene Limpidio?

— E quanto si trattiene!

— E t'appare sempre bello?

— E che ti dice!

— E che ti fa!

— E tu come resti, quando se ne va!

Una rete, un intreccio di chiedi e dài, un piovi di domande e di risposte da far spasimare quelle ragazze tutti i dopopranzi in casa della Dinda, dove a poco a poco si era dato appuntamento mezzo Spettazzano femmina intorno all'affatturata. Non ti dico i genitori della Dinda! La madre, se il prete non la trattenova ch'era un sacrilegio si sarebbe comunicata due volte al giorno; il padre, che era un eretico e sputava il diavolo a ogni cantone, diventò bigotto peggio del sacrestano, il curato le dava la benedizione tutte le sere, le vecchie facevano la novena per liberarla da quel sogno d'inferno, e giù requiemeterne, giù paternostri, giù litanie da avincolare in massa mezzo purgatorio.

Quando gli amici raccontarono a Limpidio il sogno della Dinda — La Dinda! — fece Limpidio corrugando le ciglia — E chi la conosce! E' lunga o corta, bella o brutta, zoppa o ritta!

— Eh via, Limpidio — strizzavano l'occhio i maligni — che tu la Dinda la conoscevi prima di venire a Spettazzano.

— Io! Quant'è vero...

— Eh via, Limpidio, che tu quella figlia l'hai fatta cotta da un pezzo.

— Io! Ma vi dico, ragazzi...

Basta, tanto se ne disse e si sognò del sogno, che un giorno il padre andò col coraggio dell'amor suo paterno da quel cancro di Limpidio e gli disse una delle due: o che lui pronunciava le parole per liberarla dalla fattura, o che quella ragazza la doveva sposare. Infamia; un parente di Satana in casa sua! Onesta. Era per tutti il pozzo spalancato dalla dannazione e morte, ma bisognava pure che quell'adima si sanasse dalla sconcezza che lui, Limpidio, gli faceva di notte nei sogni di Maffeo.

Limpidio capì seriamente, ci pensò un momento poi disse: — Va bene, dirò le parole sante e tutto finirà.

Un respiro; e due giorni appresso tutto finì davvero. Tu dirai come! La Dinda si mise in pace e dormì la notte intera, e magari non si svegliava nemmeno per la messa della mezza, e il sogno svanì per incanto. Poverina, dopo tante notti passate a occhi sbarrati e col cuore in palpito nell'attesa del diavolo aperto, aveva ragione di ripigarsi, no? E Limpidio, che in tal modo aveva dato conferma d'essere Satana vivo, guarita ch'ebbe la Dinda con le parole sante, si trattenne ancora un po' nel paese, ma nessuno più l'incontrava, che anche lui se non erano le undici non s'alzava dal letto e dopo pranzo scappava sbadigliando a fare il sonnolino. Poi una mattina se ne partì sul far del giorno e nessuno lo vide più. Ma il bello si è che quella mattina che partì Limpidio, a mezzogiorno non si trovò più nemmeno la Dinda nel suo letto, e si vide la finestra aperta, e il brigadiere scoprì sul davanzale, diceva lui, tracce e piste di quattro piedi da donna e da uomo.

Insomma, nessuno, ripeto, ne ha saputo di più e tutti per mettersi in pace, s'accordarono che Limpidio e la Dinda erano andati a far razza all'inferno. E io dico, meglio all'inferno, magari marito e moglie, che a Spettazzano dove gli amici per quanto era vivo gli avrebbero ricordato — Hai visto, Limpidio, che qui ci ha messo radici e foglie!

Roberto Bartolozzi

Delizie del «paradiso sovietico» durante il disgelo. (Foto Atlantic).

Aumenta l'odio contro i «gringos»

Lisbona, 19 maggio.

(r.). In un'ampia corrispondenza da Città del Messico il corrispondente della rivista Time informa che aumenta tra la popolazione l'antipatia e l'odio contro i «gringos» del nord. Dai rapporti di «buon vicinato» tra S. U. e Messico piccole minoranze hanno tratto dei vantaggi, ma le condizioni generali di vita sono peggiorate. I numeri indici dei prezzi al minuto sono saliti da 81 a 166 ed anche il popolo messicano, così parco e senza pretese, manca dei mezzi più elementari di sussistenza.

Il Presidente della Banca del Messico, Villaneor, ha affermato in un discorso: «Se gli S. U. non manterranno meglio i loro impegni contratti dalla nostra situazione economica peggiorerà ancora. Noi rischiamo di perdere le nostre culture senza neppure raggiungere un più alto grado di benessere. Gli S. U. esportano dal Messico tutte le materie prime industriali ma pagano in dollari e non in merce come avevano promesso. Con i dollari i messicani non possono comprare le merci che sono loro necessarie.

Anche politicamente la situazione è umiliante, perchè Washington si rifiuta di consegnare le armi necessarie per creare un forte esercito nazionale. Malgrado la cosiddetta politica di «buon vicinato» non si fida del vicino. L'ex Presidente ed attuale Ministro della guerra Cardenas, intervistato da un giornalista americano, disse: «Se gli S. U. esportano tutte le materie prime industriali ma pagano in dollari e non in merce come avevano promesso. Con i dollari i messicani non possono comprare le merci che sono loro necessarie.

Anche politicamente la situazione è umiliante, perchè Washington si rifiuta di consegnare le armi necessarie per creare un forte esercito nazionale. Malgrado la cosiddetta politica di «buon vicinato» non si fida del vicino. L'ex Presidente ed attuale Ministro della guerra Cardenas, intervistato da un giornalista americano, disse: «Se gli S. U. esportano dal Messico

— E dimmi, tu riesci a vendere di questa roba?
— Certo che riesco a venderla!
— Da' retta, cambia mestiere allora, mettiti a fare il commerciante.

— Siamo fratelli di latte, ma tu sei se lo è avuto tutto.

— Abbiate pietà di me, signor cannibale! Ho meglio e cinque figli da sfamare.
— Anch'io!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 20 Maggio 1943 - Anno XXI - Num. 120

I sovietici riprendono invano gli attacchi nel Kuban e nella regione di Izium

Gli obiettivi militari nella periferia di Londra nuovamente colpiti dalla Luftwaffe con bombe di grosso calibro

Il comunicato tedesco

Berlino, 19 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Sull'ala orientale della testa di ponte del Kuban e nella zona di Izium, i sovietici hanno attaccato le posizioni tedesche, previa preparazione della artiglieria, con forze corazzate appoggiate da aerei da battaglia. Essi sono stati ricacciati mediante contrattacchi. Soltanto nel settore tenuto da una Divisione, il nemico ha perduto, in questa azione, 15 carri armati.

Lungo le coste della Sicilia, sulla Manica e lungo le coste dell'Atlantico, cacciatori tedeschi, l'artiglieria costiera e dell'aviazione e unità della flotta addette alla vigilanza, hanno abbattuto ieri, complessivamente, 25 velivoli nemici, tra cui un certo numero di apparecchi pesanti da bombardamento.

Anche la notte scorsa sono stati attaccati con bombe di grosso calibro gli obiettivi militari situati nella zona periferica di Londra.

Un nostro apparecchio non ha fatto ritorno alla base.

L'artiglieria contraerea dell'aviazione annovera di aver abbattuto, dall'inizio della guerra a tutt'oggi, diecimila apparecchi.

Apparecchi pesanti tedeschi da combattimento hanno attaccato la notte sul 18 maggio il porto nordafricano di Djidjelli bombardando ripetutamente parecchi mercantili alla fonda, come pure le banchine e le installazioni portuali. Malgrado il porto fosse protetto da una fitta cortina di nebbia, gli obiettivi prescelti venivano individuati e più volte colpiti. Un *Junker 88* scopriva poco distante dalla costa, ad otto chilometri circa al nord del porto, una nave di 6000 tonnellate, e la colpiva con le sue bombe. Numerose piccole unità che erano state concentrate nella parte settentrionale del porto venivano pur centrate da bombe di grosso calibro. L'attacco si è svolto malgrado l'intervento dell'artiglieria contraerea e della caccia notturna.

Gli attacchi sovietici
ripresi nella regione del Kuban

Berlino, 19 maggio.

(R. R.) - Dopo una breve pausa, i sovietici, come era stato previsto dallo Stato Maggiore germanico, hanno ripreso i loro attacchi nella regione del Kuban. Attacchi condotti con grande spiegamento di forze terrestri e aeree che tuttavia non hanno conseguito risultati positivi. I bolscevichi, attaccando sull'ala orientale della testa di ponte a sud di Krymskaja, intendono evidentemente cercare di ritornare in possesso del terreno perduto durante gli attacchi condotti vittoriosamente dai tedeschi nei giorni passati. Però le truppe germano-romene hanno potuto consolidarsi sulle nuove posizioni e hanno opposto un'accanita resistenza di cui dà chiaramente un'idea l'odierno bollettino.

Altri attacchi sono stati ancora sferrati nella stessa mattinata dai sovietici, ma con identico risultato. Pure sul fronte settentrionale, secondo quanto si apprende da fonte militare, tentativi di ripiegamento dal Kuban o di attacco nella regione lagunare del mare di Azov sono stati nettamente stroncati dai tedeschi che hanno inflitto gravissime perdite al nemico.

In sostanza, pur rilevando la violenza di questi attacchi, nei circoli militari berlinesi non li si ritengono ancora un inizio di offensiva bolscevica in grande stile.

Altrettanto pare abbiano un carattere ancora limitato le azioni aggressive condotte dai sovietici nella regione di Izyum, dove anche oggi due battaglioni appoggiati da molti carri armati hanno invano tentato di sfondare le linee germaniche.

La Luftwaffe ha proseguito con molta intensità i bombardamenti di obiettivi industriali, ferroviari e militari nelle retrovie bolsceviche. Tra l'altro sono stati completamente distrutti tre lunghi treni cisterna che trasportavano carburante e sei treni carichi di munizioni.

Fantastiche voci del nemico
su una nuova arma antisommergibile

Berlino, 19 maggio.

A proposito della notizia diffusa dalla propaganda avversaria, secondo le quali gli anglo-nordamericani avrebbero impiegato con successo, in questi ultimi tempi, una nuova arma antisommergibile, il portavoce militare del Ministero della propaganda ha dichiarato che sino ad oggi non si è notato al riguardo nessun visibile risultato che possa confermare anche lontanamente tali voci.

Un altro milione di operai affluito all'industria tedesca

Berlino, 19 maggio.

In un discorso pronunciato davanti a dirigenti industriali del distretto di Berlino, il Ministro dell'economia del Reich, Funk, ha affermato tra l'altro che, nell'attuale immane controversia tra i popoli non solo si tratta di mobilitare fino all'estremo tutte le forze nazionali onde essere sicuri della vittoria, ma anche di impiegare tali forze nel miglior modo possibile per il massimo rendimento dell'industria bellica. Il Ministro ha concluso dicendo che in questi ultimi mesi sono affluiti alle industrie del Reich oltre un milione di lavoratori tedeschi, i quali prima non erano occupati in stabilimenti di guerra. Parlando poi dei risultati conseguiti in questo modo nel campo della produzione bellica, l'oratore ha sottolineato che in tale processo di maggiorazione dell'attività industriale non sono stati certo impiegati i metodi in uso, ad esempio, nella Russia bolscevica o qualsiasi altro procedimento che potesse fare credere ad un ritorno al sistema liberale capitalistico

I resti di un bombardiere inglese del tipo «Lancaster» abbattuto sul suolo tedesco. (Foto Atlantic).

Le prospettive che l'America apre ai popoli europei

Il problema dell'alimentazione nel dopoguerra sarebbe demandato all'Unione sovietica...

Madrid, 19 maggio.

(R. F.) - Ieri si è riunita a Nuova York la conferenza internazionale per l'alimentazione indetta dal Governo degli Stati Uniti per studiare i problemi dell'invio e della distribuzione dei viveri nei paesi esausti per la guerra dopo la fine di questa. Alla conferenza, che si svolge ad Hot Springs nello Stato di Virginia, partecipano le cosiddette nazioni unite ed alcune altre che sono nell'orbita di queste, rappresentate da circa quattrocento delegati.

I corrispondenti della stampa spagnola da New York riferiscono che secondo le statistiche pubblicate in America l'alimentazione della popolazione mondiale potrà essere assicurata dopo il conflitto soltanto nel caso che si riesca a produrre rispetto agli indici universali del 1939 il cinquanta per cento in più di cereali, il novanta per cento in più di carne, il centoventicinque per cento in più di latte e il trecento per cento in più di grassi, frutta e vegetali.

Il problema però non è tanto di ottenere questa produzione quanto di distribuirla, ed è qui che le «nazioni unite» lasciano intravvedere un allegro avvenire che dovrebbe aspettarsi il continente europeo in caso di vittoria anglo-americana. Il corrispondente del giornale Ye da New York telegrafa che secondo il progetto americano il mondo sarebbe diviso in quattro grandi zone d'influenza che verrebbero assegnate rispettivamente agli Stati Uniti, all'Inghilterra, alla Russia e alla Cina. Questi Stati dovrebbero «soccorrere, organizzare e dirigere gli altri» in quanto all'alimentazione. Ciò significa che gran parte dell'Europa sarebbe sottoposta alla direzione della Russia sovietica per quanto riguarderebbe il problema dell'alimentazione, prospettiva questa che può immaginarsi quanto sia incoraggiante.

La conferenza il svolge a porte chiuse. Essa dovrà esaminare tale groviglio di questioni che la «loro sola enunciazione — telegrafano i giornalisti spagnoli — esige molta cura».

Amicizia italo-romena

Alte onorificenze italiane a Petrovic e Marcu

Bucarest, 19 maggio.

Nella sede della Legazione d'Italia, il R. Ministro a Bucarest ha consegnato le insegne della gran croce dell'Ordine dell'aquila romana, conferite dal Governo fascista, al prof. Jon Petrovic, Ministro dell'Educazione Nazionale, e al prof. Alessandro Marcu, Sottosegretario di Stato per la propaganda, presenti gli alti funzionari dei due dicasteri romeni, un rappresentante del Ministero degli Affari Esteri ed i funzionari della Legazione.

Fantasiche voci del nemico
su una nuova arma antisommergibile

Berlino, 19 maggio.

A proposito della notizie diffuse dalla propaganda avversaria, secondo le quali gli anglo-nordamericani avrebbero impiegato con successo, in questi ultimi tempi, una nuova arma antisommergibile, il portavoce militare del Ministero della propaganda ha dichiarato che sino ad oggi non si è notato al riguardo nessun visibile risultato che possa confermare anche lontanamente tali voci.

Pel giudaismo mondiale

Come ha detto stamera il direttore generale per la stampa estera presso il Ministero della cultura popolare germanico, tali attacchi terroristici esulano da qualsiasi concetto politico o di condotta di guerra. Essi non possono essere considerati in altra maniera se non come assassinii commessi da miserabili delinquenti per i quali non c'è scusante alcuna nè può esservi alcuna grazia.

Una guerra combattuta come la combattono gli americani, in vera gara di atrocità con gli inglesi e con i loro mezzani, i bolscevichi, non è più una guerra, è una prodigioria aggressione di bruti contro inermi fanciulli. E che tali atti costituiscano ormai un sistema per i nemici dell'Europa non solo dimostrano gli attacchi portati sull'Italia e sulla Germania ma confermano anche le recenti dichiarazioni fatte dal ministro degli Stati Uniti a Beirut durante una conferenza stampa.

Questo ministro, certo Wandsworth, ha detto infatti tra l'altro: «Ai nostri occhi i giovani della Germania, compresi anche i bambini più piccoli, vengono considerati quali soldati, in quanto essi crescono con idee di espansionismo e di dominazione. Per questo dobbiamo attaccare la Germania direttamente alle sue basi».

In questa critica dichiarazione — commenta la *Berliner Zeitung* — è racchiuso tutto il nuovo programma della condotta di guerra anglo-americana ispirata sui metodi e sui sistemi dei *gangsters* di New York e di Chicago.

Ma — ci si domanda nei circoli berlinesi — è questo proprio una nuova condotta di guerra o non è il vecchio sospirato obiettivo già più volte indicato da coloro che hanno voluto e che dirigono questa guerra, cioè dai giudei?

Basterà ricordare, a proposito dei giudei Kaufmann e Ehrenburg, che in due riprese successive fecero molta parlare di sè, auspicando non soltanto il totale disarmo militare ed economico della Germania ma addirittura la sterilizzazione di tutto il popolo tedesco; la deportazione della sua gioventù, ecc., che, non potendosi realizzare subito praticamente tali progetti, i giudei che pontificano a New York come a Washington, hanno messo nelle mani dei *gangsters*, mobilitati per fare, con gli stessi sistemi usati in pace nello sviaggiare le banche o nel rapire i bambini, la guerra aerea in Europa, dei giuglili infernali: oggetti di uso comune, oggetti innocenti all'apparenza, giocattoli ripieni di esplosivo, da lasciar cadere in abbondanza sulle città d'Italia e di Germania, non per colpire gli uomini forti e validi ma per colpire le donne, le madri o future madri, per mutilare o uccidere i fanciulli, anche quelli in più tenera età, che della guerra non comprendono nulla come ancora non sanno nulla della vita.

Oggi — si dice ancora a Berlino — la guerra è entrata nella fase in cui il nemico, tratto dal suo baldanzoso impeto, avela tutto se stesso, mette a nudo tutti i suoi sentimenti e tutti i suoi veri obiettivi finora mascherati per le masse credulone con l'odio e con la propaganda pseudo-umanitaria.

Bolscevichi, americani e britanni, tutti d'una razza, combattenti per la vittoria del giudaismo mondiale negatore d'ogni civiltà, gustano bramosi l'Europa e per cominciare a fornire qualche saggio di quale sarebbe la cosiddetta «civiltà» di cui sarebbero capaci di essere i portatori nel caso della riuscita di una loro penetrazione nel continente, mandano avanti i criminali dei bassifondi americani e inglesi con le matite e le bambole esplosive.

L'Italia e la Germania, come anche gli altri paesi di Europa fatti segno ad attacchi terroristici, accusano i duri colpi ma ergono sempre più fieramente la testa in segno di sfida al nemico. Questa è la caratteristica della nuova fase della guerra in cui siamo entrati dopo la conclusione della battaglia africana.

Al proposito interessa rilevare un articolo pubblicato nell'ultimo numero dello *Schwarze Korps*, periodico ufficiale delle S. S. Facendo una analisi militare della situazione, il giornale prende anzitutto posizione contro le affermazioni della propaganda anglo-americana, secondo cui dopo Tunisi, la situazione del fronte sud-europeo sarebbe venuta a essere assai critica.

Il piede in Europa ?

«Non è vero — scrive lo *Schwarze Korps* — perchè i britanni stanno oggi, militarmente parlando, nel Mediterraneo come stavano già nel 1939 e nel 1940, allorchè Tunisi era ancora in mano ai loro alleati francesi. Essi non hanno ora fatto un solo passo avanti. Essi sono pieni di contentezza per il successo conseguito in Africa. Però il loro obiettivo è l'Europa. Ed essi, che sono potenze marittime, si trovano a dover portare la guerra terrestre proprio sul terreno delle potenze terrestri per eccellenza. Per entrambe le parti in lotta oggi più che mai non c'è via di mezzo: o vincere o perdere disastrosamente».

Il periodo prosegue, quindi, ricordando come la propaganda nemica mostri un'Europa sulla difensiva, mentre gli anglo-americani e i bolscevichi si trovano all'attacco, il che indicherebbe chiaramente la forza di questi ultimi. A tali affermazioni l'organo delle S. S. ribatte notando come, fino ad ora, intanto, le potenze nemiche non abbiano minimamente messo piede su nessuno dei confini d'Europa. E se esse vogliono effettivamente far sentire il superiorità della loro forza e attaccare, devono per prima cosa mettere il piede in Europa.

E' probabile che ciò esattino di fare, specie considerando il clamore che va facendo la propaganda anglosassone.

Questa guerra si svolge per la potenza dell'Europa. Ora il fattore potenza è sempre legato anche al fattore territorio. Noi possediamo il territorio che altri ci vogliono strappare.

«Noi non abbiamo mai avuto per mira — prosegue il giornale — di appropriarci dell'impero mondiale britannico o di strappare per esempio, al signor Roosevelt il possesso della Florida. Non ci si può tacciare di debolezza se oggi stiamo in attesa sul vallo atlantico e non abbiamo in viaggio nessun corpo di spedizione al largo delle coste di Miami, dove non c'è nulla che ci interessi. Circa la nostra forza o la nostra debolezza non è il caso ora di far questione. Ci penseranno gli avvenimenti futuri a dar qualche esemplare dimostrazione, purchè il nemico voglia iniziare questa prova. Quello che è interessante stabilire è che noi, in questa guerra, dovevamo essere sull'offensiva e dimostrare la nostra forza nell'attacco sino a che l'Europa non fosse in nostre mani. Ciò si è pienamente avverato. Noi dobbiamo continuare la guerra fino a che un nemico ci minacci, e questo stiamo facendo. Però il nemico se vuole metterci i piedi sulla testa, se vuole continuare la guerra che ha iniziato, deve venire a scontrarsi con noi, sul nostro territorio.

Gli anglo-sassoni hanno tentato tutti i diversivi: il blocco, i paesi carne da cannone, le orde bolsceviche, gli attacchi aerei. Oggi devono finalmente decidersi se vogliono cercare di vincere la guerra, ad attaccarci su terra. La potenza marittima deve cioè scontrarsi per terra con la potenza terrestre.

Per questo è esatto affermare che la guerra entra ora nel suo stadio decisivo. L'Europa compatta attorno all'Asse è armata e preparatissima. Essa attende il nemico con la certezza nella vittoria finale dell'Asse.

Raffaello Romano

I "GANGSTERS DELL'ARIA,,
Ordigni esplosivi gettati su Kiel

Berlino, 19 maggio.

Alla conferenza stampa di questa sera è stata comunicata ai giornalisti stranieri accreditati a Berlino la notizia di una nuova «gloriosa» impresa compiuta dai nemici d'Europa.

Nella giornata di oggi, proprio successivamente a una smentita angloamericana circa gli atti terroristici compiuti su Roma e altre città italiane, la città tedesca di Kiel è stata attaccata da velivoli nemici che vi hanno lasciato cadere in abbondanza oggetti esplosivi come matite, penne stilografiche, lampadine tascabili, bambole, scatolette, eccetera.

Si è cioè di fronte a un ripetersi delle miserabili azioni compiute dai *gangsters* dell'aria sulle città italiane. Tutta la Germania che in questi giorni prende spunto con solidale indignazione particolare ai fatti cui è fatta segno la popolazione italiana, e in particolare cui sono fatti segno i bambini italiani in seguito a tali atti da assassini, viene ora colpita anch'essa, in quanto ha di più sacro per la garanzia del suo futuro: le sue giovanissime generazioni.

Pel giudaismo mondiale

Come ha detto stamera il direttore generale per la stampa estera presso il Ministero della cultura popolare germanico, tali attacchi terroristici esulano da qualsiasi concetto politico o di condotta di guerra. Essi non possono essere considerati in altra maniera se non come assassinii commessi da miserabili delinquenti per i quali non c'è scusante alcuna nè può esservi alcuna grazia.

Una guerra combattuta come la combattono gli americani, in vera gara di atrocità con gli inglesi e con i loro mezzani, i bolscevichi, non è più una guerra, è una prodigioria aggressione di bruti contro inermi fanciulli. E che tali atti costituiscano ormai un sistema per i nemici dell'Europa non solo dimostrano gli attacchi portati sull'Italia e sulla Germania ma confermano anche le recenti dichiarazioni fatte dal ministro degli Stati Uniti a Beirut durante una conferenza stampa.

Questo ministro, certo Wandsworth, ha detto infatti tra l'altro: «Ai nostri occhi i giovani della Germania, compresi anche i bambini più piccoli, vengono considerati quali soldati, in quanto essi crescono con idee di espansionismo e di dominazione. Per questo dobbiamo attaccare la Germania direttamente alle sue basi».

In questa critica dichiarazione — commenta la *Berliner Zeitung* — è racchiuso tutto il nuovo programma della condotta di guerra anglo-americana ispirata sui metodi e sui sistemi dei *gangsters* di New York e di Chicago.

Ma — ci si domanda nei circoli berlinesi — è questo proprio una nuova condotta di guerra o non è il vecchio sospirato obiettivo già più volte indicato da coloro che hanno voluto e che dirigono questa guerra, cioè dai giudei?

Basterà ricordare, a proposito dei giudei Kaufmann e Ehrenburg, che in due riprese successive fecero molta parlare di sè, auspicando non soltanto il totale disarmo militare ed economico della Germania ma addirittura la sterilizzazione di tutto il popolo tedesco; la deportazione della sua gioventù, ecc., che, non potendosi realizzare subito praticamente tali progetti, i giudei che pontificano a New York come a Washington, hanno messo nelle mani dei *gangsters*, mobilitati per fare, con gli stessi sistemi usati in pace nello sviaggiare le banche o nel rapire i bambini, la guerra aerea in Europa, dei giuglili infernali: oggetti di uso comune, oggetti innocenti all'apparenza, giocattoli ripieni di esplosivo, da lasciar cadere in abbondanza sulle città d'Italia e di Germania, non per colpire gli uomini forti e validi ma per colpire le donne, le madri o future madri, per mutilare o uccidere i fanciulli, anche quelli in più tenera età, che della guerra non comprendono nulla come ancora non sanno nulla della vita.

Oggi — si dice ancora a Berlino — la guerra è entrata nella fase in cui il nemico, tratto dal suo baldanzoso impeto, avela tutto se stesso, mette a nudo tutti i suoi sentimenti e tutti i suoi veri obiettivi finora mascherati per le masse credulone con l'odio e con la propaganda pseudo-umanitaria.

Bolscevichi, americani e britanni, tutti d'una razza, combattenti per la vittoria del giudaismo mondiale negatore d'ogni civiltà, gustano bramosi l'Europa e per cominciare a fornire qualche saggio di quale sarebbe la cosiddetta «civiltà» di cui sarebbero capaci di essere i portatori nel caso della riuscita di una loro penetrazione nel continente, mandano avanti i criminali dei bassifondi americani e inglesi con le matite e le bambole esplosive.

L'Italia e la Germania, come anche gli altri paesi di Europa fatti segno ad attacchi terroristici, accusano i duri colpi ma ergono sempre più fieramente la testa in segno di sfida al nemico. Questa è la caratteristica della nuova fase della guerra in cui siamo entrati dopo la conclusione della battaglia africana.

Al proposito interessa rilevare un articolo pubblicato nell'ultimo numero dello *Schwarze Korps*, periodico ufficiale delle S. S. Facendo una analisi militare della situazione, il giornale prende anzitutto posizione contro le affermazioni della propaganda anglo-americana, secondo cui dopo Tunisi, la situazione del fronte sud-europeo sarebbe venuta a essere assai critica.

Il piede in Europa ?

«Non è vero — scrive lo *Schwarze Korps* — perchè i britanni stanno oggi, militarmente parlando, nel Mediterraneo come stavano già nel 1939 e nel 1940, allorchè Tunisi era ancora in mano ai loro alleati francesi. Essi non hanno ora fatto un solo passo avanti. Essi sono pieni di contentezza per il successo conseguito in Africa. Però il loro obiettivo è l'Europa. Ed essi, che sono potenze marittime, si trovano a dover portare la guerra terrestre proprio sul terreno delle potenze terrestri per eccellenza. Per entrambe le parti in lotta oggi più che mai non c'è via di mezzo: o vincere o perdere disastrosamente».

Il periodo prosegue, quindi, ricordando come la propaganda nemica mostri un'Europa sulla difensiva, mentre gli anglo-americani e i bolscevichi si trovano all'attacco, il che indicherebbe chiaramente la forza di questi ultimi. A tali affermazioni l'organo delle S. S. ribatte notando come, fino ad ora, intanto, le potenze nemiche non abbiano minimamente messo piede su nessuno dei confini d'Europa. E se esse vogliono effettivamente far sentire il superiorità della loro forza e attaccare, devono per prima cosa mettere il piede in Europa.

E' probabile che ciò esattino di fare, specie considerando il clamore che va facendo la propaganda anglosassone.

Questa guerra si svolge per la potenza dell'Europa. Ora il fattore potenza è sempre legato anche al fattore territorio. Noi possediamo il territorio che altri ci vogliono strappare.

«Noi non abbiamo mai avuto per mira — prosegue il giornale — di appropriarci dell'impero mondiale britannico o di strappare per esempio, al signor Roosevelt il possesso della Florida. Non ci si può tacciare di debolezza se oggi stiamo in attesa sul vallo atlantico e non abbiamo in viaggio nessun corpo di spedizione al largo delle coste di Miami, dove non c'è nulla che ci interessi. Circa la nostra forza o la nostra debolezza non è il caso ora di far questione. Ci penseranno gli avvenimenti futuri a dar qualche esemplare dimostrazione, purchè il nemico voglia iniziare questa prova. Quello che è interessante stabilire è che noi, in questa guerra, dovevamo essere sull'offensiva e dimostrare la nostra forza nell'attacco sino a che l'Europa non fosse in nostre mani. Ciò si è pienamente avverato. Noi dobbiamo continuare la guerra fino a che un nemico ci minacci, e questo stiamo facendo. Però il nemico se vuole metterci i piedi sulla testa, se vuole continuare la guerra che ha iniziato, deve venire a scontrarsi con noi, sul nostro territorio.

Gli anglo-sassoni hanno tentato tutti i diversivi: il blocco, i paesi carne da cannone, le orde bolsceviche, gli attacchi aerei. Oggi devono finalmente decidersi se vogliono cercare di vincere la guerra, ad attaccarci su terra. La potenza marittima deve cioè scontrarsi per terra con la potenza terrestre.

Per questo è esatto affermare che la guerra entra ora nel suo stadio decisivo. L'Europa compatta attorno all'Asse è armata e preparatissima. Essa attende il nemico con la certezza nella vittoria finale dell'Asse.

Raffaello Romano

Le dighe bombardate
Le vittime sono 711 fra cui circa la metà prigionieri di guerra

Berlino, 19 maggio.

Alla conferenza pomeridiana della stampa, il portavoce del Governo, interrogato dai giornalisti circa le cifre fantastiche divulgate dalla propaganda nemica a proposito delle vittime della rottura delle dighe annunciata dal Bollettino dell'altro giorno, ha dichiarato che la cifra ufficiale dei morti tra la popolazione civile, ascende a 370 e quella dei dispersi a 30.

Il portavoce ha aggiunto che il numero delle vittime ha potuto essere così limitato grazie al sangue freddo e alla prontezza di spirito degli addetti alla sorveglianza, i quali hanno potuto avvertire in tempo la popolazione e dare le disposizioni per il salvataggio. Una nota del *D.N.B.* sullo stesso argomento precisa che, oltre alle vittime tedesche, sono rimasti uccisi, in seguito alla rottura delle due dighe, 341 prigionieri di guerra di differenti nazionalità e che i danni di indole economica, arrecati alla popolazione, non hanno assunto le proporzioni temute in un primo tempo. Il fatto che si sia ritenuto che il numero delle vittime fosse maggiore, è spiegato se si tiene conto che parte della popolazione delle zone colpite, all'annuncio dell'attacco si era rifugiata nei boschi e fu considerata perciò a tutte prime come dispersa. *(Stefani)*

Vasta azione nei Balcani contro le bande partigiane

Berlino, 19 maggio.

In Bosnia è stata iniziata da qualche giorno una vasta azione di polizia contro le bande di partigiani ed operai di sinistra dell'esercito e di una formazione di S. S. in collaborazione con reparti croati.

L'azione si propone di infliggere un nuovo colpo decisivo alle bande comuniste operanti in settentrione di Mostar ed ai gruppi superstiti dell'esercito serbo, sotto il comando di cui le une che gli altri, del colonnello Mihailovich.

Mentre le truppe tedesche operano nella zona montagnosa della Bosnia meridionale, in altri settori operano reparti di truppe italiane.

Nei rastrellamenti tuttora in corso le bande di partigiani subiscono perdite eccessivamente gravi. In un combattimento durato breve tempo, sono rimasti sul campo della lotta trecento cadaveri di banditi, mentre altri partigiani si davano alla fuga nella speranza di sfuggire al cerchio di ferro e di fuoco che si stringe sempre più intorno ad essi.

Solenni funerali
a CC. NN. caduti sul Carso
vittime di comunisti slavi

Trieste, 19 maggio.

Domenica 16 corrente, in una vile imboscata tesa da comunisti slavi, sono caduti sul Carso, nell'adempimento del loro dovere, il capo squadra Antonio Calzi, il vice-capo squadra Amalio Battini, le Camicie Nere Antonio Daniell, Stanislao Vidrich, Luigi Pitacco, Alberico Ricco della 59.a Legione Camicie Nere del Carso, e l'autiere Giuseppe Castellani, del quinto autocentro. Le Camicie Nere e il popolo di Trieste hanno tributato alle salme dei generosi militi le onoranze che si devono a chi si è immolato per la grandezza della Patria con assoluta dedizione sino all'estremo sacrificio. Stamane alle 11, partendo dall'Ospedale militare, hanno avuto luogo in forma solenne i funerali dei Caduti. Le bare, avvolte nel tricolore, erano poste su 4 autocarri dell'Esercito. Seguivano il corteo i parenti e tutte le Autorità.

Il riscaldamento nel prossimo inverno

Distribuzione e ritiro del combustibile - Norme per gli sfollati

Roma, 19 maggio.

Da più parti vengono formulati quesiti intesi ad accertare la disciplina destinata a regolare la distribuzione e il ritiro del combustibile per la ventura stagione di riscaldamento domestico 1943-44. Al riguardo si può precisare che la buona prova offerta dal sistema attuato nel passato esercizio, l'attrezzatura realizzata tanto per i depositi quanto per la distribuzione e l'entità delle forniture assicurate, hanno indotto gli organi competenti a confermare le norme fissate per la decorsa stagione. Pertanto rimarrà utente di impianto di riscaldamento domestico ricevendo lo stesso quantitativo di carbone che ha ritirato nello scorso anno. Saranno altresì gli stessi abituali fornitori quelli che provvederanno a porre a disposizione dei consumatori le quantità a ciascuno assegnate, le quali quantità risultano dalle cartoline fatte ricapitare lo scorso anno dai Consigli Provinciali delle Corporazioni.

E' da ritenersi quindi che, a meno che qualche Consiglio Provinciale delle Corporazioni non abbia creduto per motivi particolari o per speciali ragioni di controllo procedere a una nuova emissione di biglietti di assegnazione, debbono considerarsi valide anche per il ritiro dei nuovi quantitativi di combustibile le cartoline inviate lo scorso anno. Solo in casi veramente eccezionali, nei quali per una ragione qualsiasi — cessazione o sospensione di esercizio — non risultasse l'abituale fornitore in condizione di consegnare il combustibile spettante, l'utente può chiedere alla competente Unione dei Commercianti l'indicazione di un nuovo fornitore. Nelle istruzioni impartite, gli organi competenti non hanno mancato di disciplinare anche i casi di sfollamento.

Oltre ad aver fissato le formalità di adempimento da parte dei Consigli provinciali delle Corporazioni delle località di partenza e dei Consigli dei centri di arrivo, e ciò allo scopo di impedire che i quantitativi spettanti ad utenti sfollati vengano distratti dai distributori per altri usi o formino oggetto di illecite contrattazioni, sono state indicate le norme che dovranno essere seguite da parte dei consumatori. In linea di massima è opportuno che l'utente sfollato il quale fruiva di un'assegnazione di combustibile per riscaldamento in un determinato centro da cui s'è allontanato, faccia denuncia di cessazione al Consiglio Provinciale delle Corporazioni competente per territorio e presenti nuova apposita domanda al Consiglio Corporativo nella cui giurisdizione rientra la località di nuova residenza, documentando la sua richiesta anche agli effetti dell'uso dell'impianto di riscaldamento.

Nell'intento di ottenere una migliore e più integrale utilizzazione dei mezzi di trasporto disponibili quest'anno, come è noto, si è deciso di anticipare l'epoca utile per la consegna del carbone agli utenti. Mentre per il 1942 le consegne cominciarono ad effettuarsi solo dal mese di agosto in poi, per il corrente anno i fornitori sono stati autorizzati a distribuire il combustibile alla clientela rispettivamente assegnata fin dallo scorso 16 aprile. Inoltre allo scopo di far sì che un eccessivo frazionamento delle consegne non si risolva a detrimento di quella migliore utilizzazione dei mezzi di trasporto che si vuol conseguire, s'è disposto che le consegne relative a quantitativi non eccedenti nell'ammontare globale annuale le due tonnellate, possano essere effettuate, in una sola volta, mentre le altre superiori a due tonnellate debbono essere divise in due volte. Il largo spazio di tempo fissato per la distribuzione garantisce che, anche elevando il limite massimo delle quote e concentrando in una o due volte a seconda dei quantitativi il ritiro delle consegne, ciascun utente verrà tempestivamente approvvigionato.

E' importante notare che immutati rimangono dei pari i prezzi di acquisto del combustibile.

La stabilità assicurata a questo non trascurabile settore di consumo, oltre a confermare la bontà dell'attrezzatura realizzata, facilita, come è logico arguire, il mantenimento per il venturo esercizio dei rapporti già fissati per la decorsa stagione tra i proprietari di case e gli inquilini utenti di impianti di riscaldamento domestico.

Movimento di dirigenti
dei lavoratori dell'industria

Roma, 19 maggio.

La presidenza della Confederazione dei lavoratori dell'industria ha disposto i seguenti movimenti di dirigenti di Federazione e di Unione provinciale:

c. n. *Renato Cello* ispettore confederale per la Liguria, già mano d'opera è nominato segretario dell'Unione di Milano;

Francesco Rubacchi lascia l'Unione di Forlì ed è nominato segretario dell'Unione di Torino;

c. n. *Edoardo Malusardi* lascia l'Unione di Milano ed è nominato commissario della F. N. lavoratori della carta e stampa;

c. n. *Emilio Bellotti* lascia l'Unione di Torino ed è nominato commissario della F. N. lavoratori dell'edilizia in sostituzione del c. n. *Rosario Massimino* recentemente nominato segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni;

Giuseppe Aristei già segretario dell'Unione di Como è nominato commissario della F. N. lavoratori dell'industria tessile;

c. n. *Antonio Villanova* lascia la F. N. lavoratori carta e stampa ed è nominato commissario della F. N. lavoratori dell'acqua gas elettricità in sostituzione del c. n. *Mario Grandi* nominato segretario dell'Unione di Roma; il c. n. *Villanova* assume anche l'incarico di direttore dei servizi generali della Confederazione.

Deferiti al Tribunale Speciale
per vendita clandestina di suini

Milano, 19 maggio.

La squadra annonaria ha accertato che tale Silvio Macciò, impiegato presso il locale Ente economico della Zootecnica, abusando della sua funzione, con la complicità di Negroni Camillo, abitante a Lodi, addetto al «Consorzio agrario» e di Vai Teodoro, da Milano, presidente della Commissione per la valutazione dei suini da macello, sottraeva agli ammassi vari suini e con la partecipazione diretta dei nominati Colombo Leonardo mediatore, da Triuggio; Santambrogio Enrico, esercente un ristorante in Ponte Albiate, da Triuggio e Crosta Carlo, impiegato da Triuggio, li vendeva clandestinamente a prezzi elevati. I suini erano poi destinati alla macellazione clandestina. Tutti gli individui sunnominati, insieme ad altri minori corresponsabili, sono stati deferiti in stato di arresto al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Il Macciò, il Colombo e il Santambrogio sono tuttora latitanti.

Ingente materiale militare
rinvenuto in casa di un operaio

Alessandria, 19 maggio.

Una perquisizione dei carabinieri nell'abitazione dell'operaio Giovanni Guasco, di 30 anni, sita in comune di Solero, ha portato alla scoperta di un ingente materiale sottratto all'amministrazione militare e precisamente 315 chili di tela color cachi, ottantasei chili di tela di cotone, 348 chili di matasse di lacci per scarpe, 509 chilogrammi di filo in gomitoli, due scatole di cuoio, 14 chili di materiale sterilizzato, 141 chili di chiodi, dic'annove chilogrammi di salvatacchi in ferro, bobine di filo forte da calzolaio per 316 chili, tredici coperte di lana, il tutto per un valore di circa duecentomila lire. Inoltre in un'altra camera attigua si è trovato una dinamo elettrica, un congegno per macinare il grano, 58 chilogrammi di farina di grano, cinque chili di fagioli e ventitre litri d'olio; in un prossimo sottoscala ben celati sono venuti fuori altri 325 chilogrammi di grano. Al momento di questa brillante operazione era in casa il cognato del Guasco, Emilio Cazzulo, di 30 anni, residente a Torino, attualmente sfollato a Solero, il quale ha finito di dichiarare che tutta quella merce era stata da lui ricevuta in consegna da persone di cui non ha voluto fornire i nominativi. Il Cazzulo è stato arrestato, mentre il Guasco e la di lui moglie, Letizia Cazzulo, di 25 anni, sapendosi ricercati, si sono resi latitanti.

Perchè sono state sospese
le gare di tiro a Volo d'Arzero

Padova, 19 maggio.

Le gare di tiro a volo a Ponte Vigo d'Arzere sono state sospese per ordine superiore perchè, contrariamente alle tassative disposizioni vigenti, venivano fatte scommesse di migliaia di lire e perchè molti tiratori si sono fatti accompagnare fino in prossimità del poligono da auto pubbliche e da automobili private. Sono in corso di ritiro le tessere di circolazione degli autoveicoli colpevoli di tale infrazione, e sono pure in corso di adozione provvedimenti disciplinari a carico dei direttori di tiro e di altri responsabili.

SPORT
La riunione di Milano

Orlandi batte Pittori

Milano, 19 maggio.

Si è svolta stasera una riunione pugilistica. Ecco i risultati. — Pesi medio leggeri: Orlandi di Milano b. Pittori di Ancona ai p. in 8 tempi; Cortonesi di Grosseto b. Bellucci di Roma ai p. in 8 tempi.

CRONACA
La scomparsa di due fanciulli nelle acque del Chisola

Nel pomeriggio di ieri, a Moncalieri, è avvenuta una gravissima sciagura. Due fanciulli dinanzi libo di 11 anni e Francesco Sapienza di 9 anni, recatisi a raccogliere erba lungo il torrente Chisola, precipitavano un lungo, ma tuttavia dall'impeto delle acque, immuni al annegare, vi perivano miseramente. Le loro salme sono state rintracciate dopo tre ore di avanzati lavori da certi Pietro Abellorin, già distintosi altre volte per salvataggi di pericolanti. Il luttuoso fatto ha destato un'enorme impressione in Moncalieri e nei dintorni.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA Nazionale - Onde m. 263,3 - 280,7 - 420,8 - 367,3. - Ore 13,10: Musica sinfonica — 13,25: Trasmissione dalla Germania: Corpo Musicale della R. Aeronautica diretto dal M.o A. Di Minico — 14,40 circa: Musica sinfonica — 17,25 circa: Orchestra «Armonia» diretta dal M.o Segurini — 17,40 circa: Dischi varietà — 19,30: Conversazione artistica — 19,45: Musica varia — 20,30: Musiche contemporanee per piccoli complessi — 21,20: «Nuove avventure di don Chisciotte e Sancio Panza», radiorivista di Mario